



Il settore della Caldareria

Luglio 2024

(report concluso con dati al 9 luglio 2024)

Dallo scenario economico all'andamento del settore

Realizzato per conto di **AIPE**

Associazione Italiana Pressure Equipment



Associazione
Artigiani e Piccole Imprese
CGIA Mestre



Introduzione

Questo lavoro fa parte di un percorso di analisi pluriennale, intrapreso congiuntamente dall'Associazione Italiana Pressure Equipment (AIPE) e dall'Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre – CGIA. Un cammino con cui AIPE si pone l'obiettivo di diventare sempre più il punto di riferimento del comparto della Caldareria Pesante e degli Apparecchi in Pressione. Il monitoraggio costante di indicatori, prospettive, tematiche e criticità (rilevate anche attraverso indagini) rappresenta infatti una modalità per essere riconosciuti immediatamente come player qualificati del settore e di interloquire nel merito con media e policy maker.

Questa collaborazione prevede, da un lato, il monitoraggio degli indicatori macro e delle previsioni sulle variabili di interesse per il comparto (crescita macroeconomica, export, prezzi dell'energia e delle materie prime, andamento dei tassi d'interesse ne sono alcuni esempi). Dall'altro lato, sulla base delle informazioni ricavate da un'indagine web su un campione di operatori del comparto e relativi dati di bilancio si indaga sulle performance economiche nel tempo e sulle prospettive (stime per la chiusura dell'anno precedente e previsioni per l'anno in corso); dall'indagine web si colgono inoltre preziose informazioni degli opinion leader del settore su come le situazioni contingenti come quelle geopolitiche (crisi del Mar Rosso e conflitto russo-ucraino) o strutturali (criticità nei trasporti eccezionali) possano condizionare gli andamenti aziendali.

In questo report (edizione di luglio 2024) il **primo capitolo** fa riferimento al contesto macroeconomico mondiale, europeo ed italiano. Più specificatamente si evidenzia il percorso di crescita globale e delle principali aree mondiali scendendo poi nel dettaglio dei Paesi più rilevanti; con riferimento al contesto della Caldareria pesante e degli Apparecchi in pressione la dimensione

dei mercati viene delineata sulla base dei volumi complessivi delle importazioni di una quindicina di prodotti della Caldareria pesante/Apparecchi in pressione. Il capitolo si conclude con uno sguardo al contesto economico italiano (PIL, valore aggiunto e mercato del lavoro).

Il **secondo capitolo** riporta l'andamento della produzione manifatturiera e dell'export. Con riferimento alle produzioni si fornisce un'analisi degli indici della produzione manifatturiera nei principali Paesi dell'Area Euro con un confronto specifico con la Germania. Inoltre, i settori produttivi di interesse vengono confrontati con gli altri comparti manifatturieri italiani in modo da offrire un paragone tempestivo con altre realtà (medie annuali/mensili). La seconda parte di questo capitolo è dedicata al commercio internazionale con informazioni relative all'export e al saldo commerciale del settore; per i sei codici prodotto principali della Caldareria pesante vengono specificati altresì i pesi del nostro Paese sull'export totale, indici delle nostre quote di mercato.

Il **terzo capitolo** rappresenta un monitoraggio continuo di una serie di indicatori di interesse per il comparto della Caldareria pesante e degli Apparecchi in pressione; si presentano gli andamenti dei prezzi delle Commodity, dapprima per macrocategoria in modo da cogliere il comportamento dei Metalli-Minerali rispetto agli altri aggregati e, successivamente, si riportano gli andamenti specifici dei prezzi relativi sia all'approvvigionamento energetico (energia elettrica e gas) che delle materie prime (alluminio, rame, piombo, stagno, nickel, zinco, minerale di ferro). A tal fine si riportano alcune serie storiche di medio-lungo periodo in modo da cogliere, non solo le differenze rispetto al periodo pre-Covid (2019) o prima dello scoppio del conflitto in Ucraina (febbraio 2022), ma anche possibili analogie con momenti storici caratterizzati dal crollo del PIL e

dalla sua pronta ripresa (si pensi alla crisi finanziaria del 2007 che si è poi tradotta nel biennio di recessione 2008-2009 a cui ha fatto seguito la ripresa del 2010 causando shock nei prezzi); si riporta inoltre l'evoluzione dei prezzi nell'anno in corso (sulla base dei prezzi medi mensili), riportando anche le previsioni rilasciate a fine aprile 2024 dalla Banca Mondiale. Unitamente a questi dati si aggiungono informazioni sul credito, in particolare sull'andamento degli impieghi, dei tassi di interesse sui prestiti alle imprese e sulle condizioni di accesso al credito.

Il **quarto capitolo** riporta i principali risultati emersi dall'indagine web su un campione di player del settore. Sono stati monitorati sia gli andamenti del 2023 (valore della produzione, fatturato estero, costi della produzione, spesa energetica, risultato economico dell'esercizio e occupazione) che le previsioni sull'anno in corso (2024). Oltre agli aspetti economici l'indagine web restituisce alcune informazioni sugli eventi che condizionano le attività internazionali delle imprese alle prese con tensioni geopolitiche (conflitto russo-ucraino e crisi del Mar Rosso).

Da ultimo il **capitolo quinto** riassume le principali questioni relative alle difficoltà nei trasporti eccezionali, un argomento che AIPE e CGIA Mestre studiano da anni. Le rilevanti dimensioni dei manufatti prodotti dalla Caldareria pesante/apparecchi in pressione e i mercati esteri impongono la soluzione di queste criticità che attanagliano queste imprese; si tratta di realtà di primordine con competenze produttive specifiche, un patrimonio del made in Italy, che necessitano di tempi certi per veicolare i loro "gioielli" nel mondo e che non possono rinunciare a commesse e opportunità di mercato per inefficienze interne del sistema infrastrutturale italiano.

1. Il contesto macroeconomico

In sintesi

- ✓ Secondo le previsioni del FMI (aprile) nel 2024-2025 la crescita mondiale risulterà stabile sui livelli del 2023 (+3,2% annuo).
- ✓ Prosegue anche se con minore intensità la spinta nei mercati asiatici: nel 2023 +18% rispetto al pre-Covid (2019); bene anche Medio Oriente-Asia Centrale (+10%) e Africa Sub-Sahariana (+11%) mentre ristagna l'Area Euro (+3%), con i «big» che crescono poco: Germania appena dello 0,7% al di sopra dei livelli pre-Covid e Francia +1,7%.
- ✓ Tra i competitor l'Italia presenta il miglior sentiero di crescita di medio periodo: al 2023 +3,5% rispetto al 2019.
- ✓ Nel 2023 +4% per il PIL «sovietico», dopo un effetto guerra/sanzioni molto limitato sui conti economici della Russia (in particolare rispetto alle previsioni iniziali).
- ✓ Grazie ad un triennio di crescita robusta (2021-2022-2023) l'economia italiana ha più che recuperato i livelli pre-Covid (+3,5%) con il Nord che guida la classifica (+4,2%).
- ✓ Per il biennio 2024-2025 si attende solo una lieve crescita economica con Lombardia, Emilia-Romagna che presentano i migliori tassi di crescita.
- ✓ Nel 2023 l'occupazione italiana si è posizionata due punti percentuali al di sopra dei livelli pre-pandemici; gli occupati hanno toccato la quota record di 23,6 milioni.
- ✓ La crescita degli occupati prosegue nel 2024-2025 seppure ad un ritmo minore rispetto allo scatto del 2023.

La crescita economica mondiale ed europea

Nel 2023, il PIL mondiale risulta superiore dell'11% rispetto ai livelli pre-Covid (2019). Si intravedono tuttavia sentieri di crescita differenti a livello continentale, specie in chiave previsionale.

Per i paesi emergenti e in via di sviluppo asiatici è stata superiore del 18% rispetto al 2019 mentre l'Area Euro è quella cresciuta di meno: si è attestata solamente del 3% al di sopra del 2019.

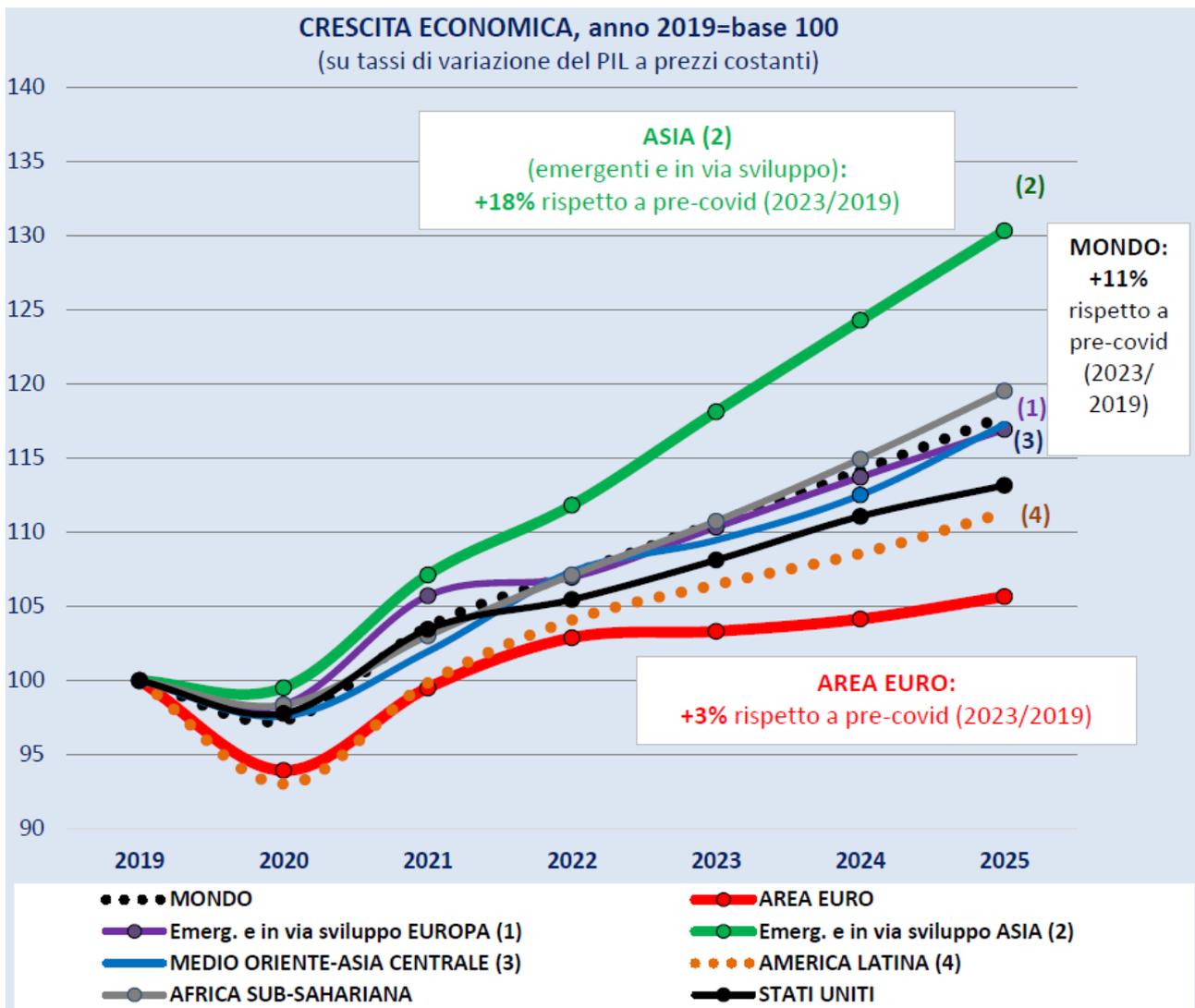
A livello previsionale si nota il buon sentiero di crescita dell'Africa Sub-Sahariana e anche una buona spinta dei paesi emergenti ed in via di sviluppo europei (+3% sia nel 2024 che nel 2025).

Proseguendo nell'analisi, si nota come tra i big europei - rispetto alla Germania che arranca (recessione nel 2023 e stagnazione nel 2024 secondo il Fondo Monetario Internazionale) - è l'Italia che evidenzia un'uscita migliore dalla pandemia Covid-19: nel 2023 il Bel Paese si è attestato 3,5 punti percentuali al di sopra dei livelli pre-Covid (2019); le stime per l'Italia nel 2024-2025 sono tuttavia più contenute rispetto alla media dei 20 Paesi dell'Eurozone.

In alcuni grandi Paesi extra-UE la crescita è sostenuta: Cina (+20% sul 2019), India (+19%) e negli USA il risultato (+8,1%) è più che doppio rispetto all'Area Euro (+3,3%).

Guerra e sanzioni hanno avuto un impatto molto limitato per la Russia che nel 2023 è cresciuta quasi del 4% e tende ad un +6% sul pre-Covid. Infine, a livello mondiale, la crescita risulterebbe stabile e costante per il 2024-2025 (+3,2% annuo).

Fig. 1 - Il sentiero di crescita dell'economica mondiale



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale (aprile 2024)

(1) Russia, Polonia, Romania, Ucraina, Ungheria, Bielorussia, Bulgaria, Serbia, Croazia, Turchia

(2) Cina, India, Indonesia, Thailandia, Vietnam, Filippine, Malesia e un'altra ventina di Stati

(3) Algeria, Libia, Mauritania, Marocco, Tunisia, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Arabia Saudita, Iran, Emirati Arabi, Iraq, Qatar, Kuwait, Azerbaijan, Kazakistan, Oman, Turkmenistan, Pakistan, Uzbekistan, Sudan, Afghanistan, Armenia

(4) Brasile, Messico, Argentina, Colombia, Cile, Perù, Ecuador, Venezuela, Bolivia, Paraguay, Uruguay, Panama, Costa Rica, Repubblica Dominicana, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Caraibi

La crescita economica dei principali Paesi

Var. % del PIL REALE	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Var. % 2023/2019
ITALIA	+0,5	-9,0	+8,3	+4,0	+0,9	+0,7	+0,7	+3,5
FRANCIA	+1,8	-7,5	+6,3	+2,5	+0,9	+0,7	+1,4	+1,7
GERMANIA	+1,1	-3,8	+3,2	+1,8	-0,3	+0,2	+1,3	+0,7
SPAGNA	+2,0	-11,2	+6,4	+5,8	+2,5	+1,9	+2,1	+2,5
REGNO UNITO	+1,6	-10,4	+8,7	+4,3	+0,1	+0,5	+1,5	+1,8
AREA EURO	+1,6	-6,1	+5,9	+3,4	+0,4	+0,8	+1,5	+3,3
MONDO	+2,8	-2,7	+6,5	+3,5	+3,2	+3,2	+3,2	+10,6
Brasile	+1,2	-3,3	+4,8	+3,0	+2,9	+2,2	+2,1	+7,4
Canada	+1,9	-5,0	+5,3	+3,8	+1,1	+1,2	+2,3	+4,9
Cina	+6,0	+2,2	+8,5	+3,0	+5,2	+4,6	+4,1	+20,2
India	+3,9	-5,8	+9,7	+7,0	+7,8	+6,8	+6,5	+19,2
Giappone	-0,4	-4,1	+2,6	+1,0	+1,9	+0,9	+1,0	+1,2
Messico	-0,3	-8,6	+5,7	+3,9	+3,2	+2,4	+1,4	+3,7
Russia	+2,2	-2,7	+6,0	-1,2	+3,6	+3,2	+1,8	+5,6
USA	+2,5	-2,2	+5,8	+1,9	+2,5	+2,7	+1,9	+8,1

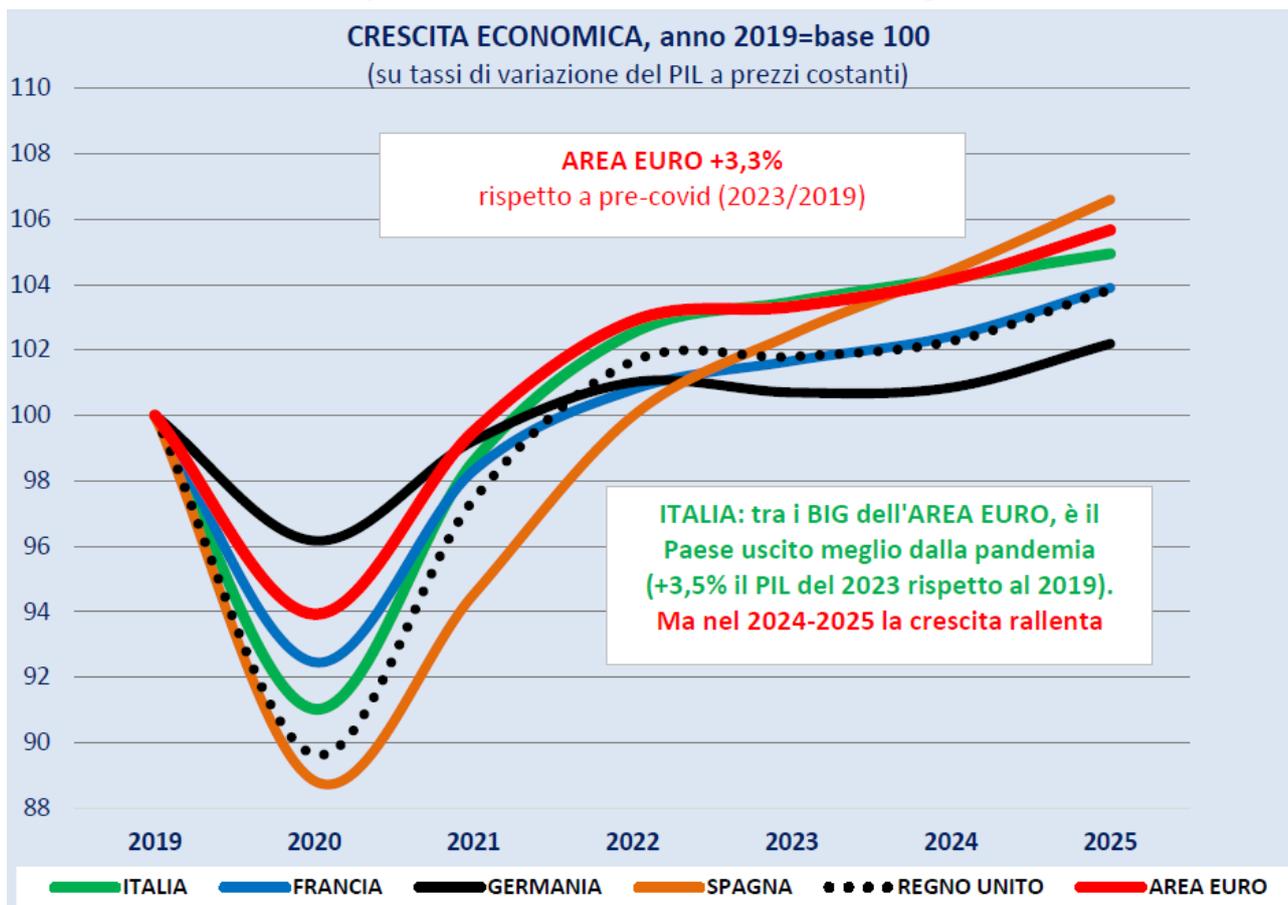
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale (aprile 2024)

In tutti e quattro i grandi Paesi europei (Spagna esclusa) si registra un sentiero di crescita limitato e inferiore rispetto alla media dell'Area Euro il cui risultato è sostenuto dai Paesi più piccoli, ma anche da alcune performance rilevanti (ad esempio l'Irlanda e i Paesi Bassi).

Tra i big è l'Italia a segnare la crescita più elevata con un vantaggio di 3,5 punti percentuali sui livelli pre-Covid. In chiave previsionale, tuttavia, il FMI prevede un rallentamento della crescita italiana nel biennio 2024-2025 (tassi al di sotto dell'1%).

Estendendo l'analisi all'altra grande economia europea (Regno Unito) si notano anche le difficoltà britanniche con la stagnazione del 2023 e la crescita asfittica del 2024 (+0,5%).

Fig. 2 - Il sentiero di crescita economica europeo



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale (aprile 2024)

I mercati della Caldareria pesante/apparecchi in pressione

In riferimento ai mercati della Caldareria pesante e degli apparecchi in pressione è interessante studiare le informazioni provenienti dal commercio internazionale. Si guarda, in particolare, ai flussi delle importazioni ovvero ai valori di import dei principali prodotti della Caldareria pesante che indicano le dimensioni della domanda estera dei Paesi per tali prodotti e, quindi, le rispettive opportunità per i produttori/esportatori.

A livello internazionale sono stati individuati 15 codici prodotto (HS) confrontabili tra Paesi e perfettamente in linea con le statistiche nazionali del commercio estero dell'ISTAT (codici prodotto N8), riconducibili poi a 3 codici ATECO della Caldareria pesante utilizzati anche per le analisi sull'export riportate nel capitolo 2 di questo lavoro.

Commercio internazionale: schema di raccordo tra codici ATECO e prodotto HS

CODICE PRODOTTO INTERNAZIONALE HS e DESCRIZIONE	ATECO ISTAT
7309-Serbatoi, cisterne, vasche, tini ed altri recipienti simili per qualsiasi materia, di ghisa, ferro o acciaio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici), anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. recipienti per gas compressi o liquefatti e contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	25.29 Altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo
7311-Recipienti di ghisa, ferro o acciaio, per gas compressi o liquefatti (escl. contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	
7611-Serbatoi, cisterne, vasche, tini e recipienti simili per qualsiasi materia, di alluminio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici) anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. quelli per gas compressi o liquefatti; contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto "container")	
7613-Recipienti di alluminio per gas compressi o liquefatti	
840110-Reattori nucleari [Euratom]	25.23 Generatori di vapore (esclusi contenitori in metallo per caldaie per riscaldamento centrale e acqua calda)
840140-Parti di reattori nucleari, n.n.a. [Euratom]	
840211-Caldaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore > 45 t	
840212-Caldaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore =< 45 t (escl. caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	
840219-Caldaie a vapore, incluse le caldaie miste (escl. caldaie a tubi d'acqua e caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	
840220-Caldaie dette "ad acqua surriscaldata"	
840290-Parti di caldaie a vapore e caldaie dette "ad acqua surriscaldata", n.n.a.	
840410-Apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403, p.es. economizzatori, surriscaldatori, apparecchi di pulitura o recuperatori di gas	
840420-Condensatori per macchine a vapore	
840490-Parti di apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403 e di condensatori per macchine a vapore, n.n.a.	
841940-Apparecchi di distillazione o di rettificazione	28.29.2 Macchine per industrie chimiche, petrolchimiche ecc.

Dall'analisi delle importazioni relative ai 15 codici prodotto (HS) della Caldareria pesante si è costruita la classifica dei primi 30 paesi importatori. USA, Indonesia e Russia risultavano ai primi 3 posti al mondo per import di questi prodotti nell'anno pre-Covid (2019). Anche se i dati fanno

riferimento al 2019, anno per il quale si dispone di dati più completi e non influenzati dalla pandemia, si evince come i mercati asiatici rappresentino delle ottime opportunità future (molti Paesi di quest'area compaiono nella top 30). Il fatto che la Russia fosse al terzo posto (anno 2019) fa emergere le criticità a cui sono esposti gli esportatori di Caldareria pesante in mancanza di una soluzione di pace e del perdurare di sanzioni che bloccano gli scambi europei.

Rank dei paesi importatori di Caldareria pesante/Apparecchi in pressione (anno 2019)

RANK	PAESI (ANNO 2019)	Importazioni di CALDARERIA PESANTE (in milioni di euro)	Inc. % su totale import mondiale CALDARERIA PESANTE
1	USA	1.175,1	8,8%
2	Indonesia	1.048,7	7,9%
3	Russia	552,9	4,1%
4	Kazakhstan	551,4	4,1%
5	Germania	510,7	3,8%
6	Cina	492,8	3,7%
7	Canada	423,5	3,2%
8	Corea del Sud	403,2	3,0%
9	Giappone	328,9	2,5%
10	Francia	328,8	2,5%
11	Regno Unito	301,1	2,3%
12	Brasile	268,9	2,0%
13	Tailandia	252,5	1,9%
14	Vietnam	234,8	1,8%
15	Pakistan	218,6	1,6%
16	Turchia	217,5	1,6%
17	Cile	209,6	1,6%
18	Paesi Bassi	208,9	1,6%
19	Emirati Arabi Uniti	207,0	1,6%
20	Malesia	201,4	1,5%
21	Filippine	199,2	1,5%
22	Arabia Saudita	197,7	1,5%
23	Messico	187,2	1,4%
24	India	186,3	1,4%
25	Spagna	179,2	1,3%
26	Polonia	164,1	1,2%
27	Ucraina	158,0	1,2%
28	Uzbekistan	148,8	1,1%
29	ITALIA	147,7	1,1%
30	Argentina	147,3	1,1%
PRIMI 30 PAESI		9.851,9	73,8%
TOTALE IMPORT		13.345,0	100,0%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Nazioni Unite e Banca d'Italia; analisi di aprile 2022

I dati più aggiornati sull'import dei 15 codici prodotto della Caldareria pesante (anno 2021) confermano l'importanza dei mercati extra-UE con USA, Russia, Indonesia, Cina, Canada, Corea del Sud e Giappone sempre nei primi 10 posti. Rispetto al 2019, nel 2021 escono dalla top 30 alcune destinazioni dell'America Latina (Brasile, Cile, Argentina) e anche il Kazakhstan che era al 4° posto) ma subentrano altre destinazioni extra-UE come Australia, Singapore e Nigeria.

Rank dei paesi importatori di Caldareria pesante/Apparecchi in pressione (anno 2021)

RANK	PAESI (ANNO 2021)	Importazioni di CALDARERIA PESANTE (in milioni di euro)	Inc. % su totale import mondiale CALDARERIA PESANTE
1	USA	1.166,5	9,2%
2	Russia	751,3	5,9%
3	Germania	598,2	4,7%
4	Indonesia	562,7	4,5%
5	Cina	550,7	4,4%
6	Corea del Sud	460,5	3,6%
7	Canada	394,8	3,1%
8	Giappone	386,8	3,1%
9	Regno Unito	351,6	2,8%
10	Pakistan	350,0	2,8%
11	Vietnam	321,1	2,5%
12	Turchia	310,0	2,5%
13	Francia	307,1	2,4%
14	Paesi Bassi	303,6	2,4%
15	Tailandia	298,0	2,4%
16	India	231,9	1,8%
17	Emirati Arabi Uniti	217,1	1,7%
18	Polonia	204,4	1,6%
19	ITALIA	182,1	1,4%
20	Messico	179,8	1,4%
21	Australia	177,1	1,4%
22	Austria	173,0	1,4%
23	Svizzera	168,8	1,3%
24	Belgio	163,8	1,3%
25	Singapore	155,5	1,2%
26	Svezia	150,5	1,2%
27	Arabia Saudita	145,4	1,2%
28	Nigeria	121,2	1,0%
29	Spagna	118,5	0,9%
30	Filippine	118,1	0,9%
PRIMI 30 PAESI		9.620,2	76,2%
TOTALE IMPORT		12.632,8	100,0%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Nazioni Unite e Banca d'Italia; analisi di ottobre 2023

La crescita economica italiana e il mercato del lavoro

Nel 2023 il Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano ha sorpassato i livelli pre-Covid (+3,5%) e ha quasi pareggiato gli apici del 2007. Le stime per il 2024-2025 indicano tuttavia una crescita più limitata e una flessione degli investimenti. L'industria italiana, che nel 2021 ha fatto registrare una crescita a due cifre recuperando in un solo anno gli effetti pandemici è scesa un po' nel 2022-2023 e dista di 10 punti percentuali dai livelli del 2007; nel biennio 2024-2025 dovrebbe comunque tornare il segno più per il valore aggiunto industriale. Nel 2023 è proseguita la ripresa delle costruzioni che risultano tuttavia molto lontane dai livelli del 2007 (-16%). I servizi proseguono la loro risalita e si posizionano 6 punti percentuali in vantaggio sul 2007: si prevede per questi crescita anche nel 2024-2025, meglio degli altri 3 macrosettori.

Italia: PIL e componenti, valore aggiunto e settori

Var. % di valori reali	(1) Var. % 2019/2007 (12 anni)	(2) Var. % 2023/2019 (pre-Covid)	(1+2) Var. % 2023/2007 (16 anni)	2023 (stime)	2024 (previsioni)	2025 (previsioni)
PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL), di cui:	-3,7	+3,5	-0,4	+0,9	+0,7	+0,9
CONSUMI FAMIGLIE	-1,4	+0,3	-1,1	+1,2	+0,6	+1,2
INVESTIMENTI	-19,1	+26,0	+1,9	+4,7	-2,0	-1,7
EXPORT	+18,4	+9,7	+29,9	-1,5	+2,4	+3,3
VALORE AGGIUNTO (PIL-IMPOSTE INDIRETTE) (*); di cui:	-2,7	+4,0	+1,2	+1,1	+0,6	+0,7
AGRICOLTURA	+1,1	-5,4	-4,4	-2,5	-1,4	-0,1
INDUSTRIA	-8,9	-0,8	-9,6	-1,1	+0,4	+1,1
COSTRUZIONI	-35,7	+30,7	-16,0	+3,9	-6,9	-8,8
SERVIZI	+1,9	+4,0	+6,0	+1,6	+1,1	+1,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia (aprile 2024)

(*) Il Valore Aggiunto è quella variabile che approssima il PIL (pari alla differenza tra il PIL e le imposte indirette, in particolare l'IVA) e che viene utilizzata per valutare l'andamento dei principali settori economici.

Secondo le stime, Il Nord guida la classifica «post Covid» con un PIL superiore del 4,2% rispetto al 2019; è il Nord Est la ripartizione geografica che si piazza meglio nel raffronto con l'apice economico del 2007 (salto di 16 anni). Il Nord Est, insieme alla Lombardia, sarà protagonista della crescita 2024-2025 con un triangolo economico, con centro principale a Milano, sempre più spostato su Bologna e Venezia.

Italia: andamento del PIL per regione e ripartizione geografica

PIL (var. %) rank per crescita 16 anni	(1) Var. % 2019/2007 (12 anni)	(2) Var. % 2023/2019 (pre-Covid)	(1+2) Var. % 2023/2007 (16 anni)	2023 (stime)	2024 (previsioni)	2025 (previsioni)
Trentino-Alto Adige	+12,2	+4,2	+17,0	+1,0	+0,7	+0,8
Lombardia	+3,1	+5,6	+9,0	+1,1	+1,0	+1,1
Emilia-Romagna	+0,3	+4,7	+5,0	+1,1	+0,9	+1,1
Basilicata	-0,4	+3,7	+3,4	+0,8	+0,4	+0,7
Veneto	-1,5	+3,8	+2,2	+1,0	+0,8	+1,0
Toscana	-0,4	+0,6	+0,2	+0,8	+0,7	+0,8
Friuli-Venezia Giulia	-5,6	+4,1	-1,7	+0,7	+0,7	+0,8
Puglia	-7,3	+5,8	-1,9	+0,6	+0,4	+0,7
Piemonte	-6,4	+1,6	-4,9	+1,0	+0,7	+0,9
Lazio	-6,0	+0,5	-5,5	+0,9	+0,7	+0,7
Sardegna	-7,3	+1,8	-5,6	+0,8	+0,5	+0,4
Abruzzo	-5,4	-0,5	-5,8	+0,6	+0,2	+0,3
Marche	-8,8	+2,1	-6,9	+0,7	+0,5	+0,7
Valle d'Aosta	-9,5	+1,5	-8,1	+0,9	+0,8	+0,7
Campania	-10,7	+2,8	-8,2	+0,8	+0,6	+0,5
Liguria	-11,3	+0,7	-10,7	+0,8	+0,7	+0,7
Sicilia	-14,0	+2,7	-11,6	+0,8	+0,5	+0,7
Calabria	-13,9	+1,6	-12,5	+0,6	+0,2	+0,4
Umbria	-12,7	-0,9	-13,5	+0,7	+0,7	+0,8
Molise	-16,6	+2,4	-14,6	+0,6	+0,2	+0,4
ITALIA	-3,7	+3,5	-0,4	+0,9	+0,7	+0,9
Nord Ovest	-0,7	+4,2	+3,5	+1,1	+0,9	+1,0
Nord Est	+0,2	+4,2	+4,4	+1,0	+0,8	+1,0
Centro	-5,1	+0,7	-4,5	+0,8	+0,7	+0,8
Sud	-10,2	+2,9	-7,6	+0,7	+0,4	+0,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia (aprile 2024)

In riferimento al mercato del lavoro italiano si nota, nel 2023, un livello occupazionale di gran lunga superiore al 2019 (+471mila occupati per un vantaggio di 2 punti percentuali). Il tasso di disoccupazione risulta in flessione: si colloca intorno al di sotto dell'8% e tenderà al 7% nel 2024; le stime per il Nord sono intorno al 4%.

Italia: mercato del lavoro (valori in migliaia di unità e in %)

ITALIA mercato del lavoro	2019	2023	Var. ass. 2023- 2019	Var. % 2023/2019	2024 (previsioni)	2025 (previsioni)	Var. % 2024/2023	Var. % 2025/2024
OCCUPATI (A)	23.109	23.580	+471	+2,0	23.808	23.877	+1,0	+0,3
DISOCCUPATI (B)	2.540	1.947	-593	-23,4	1.829	1.855	-6,1	+1,4
FORZA LAVORO (C=A+B)	25.649	25.527	-123	-0,5	25.411	25.515	-0,5	+0,4
TASSO di DISOCCUPAZIONE (B/C*100)	9,9%	7,6%	in calo di 2,3 punti %	-23,0	7,2%	7,3%	in calo di 0,5 punti %	in salita di 0,4 punti %

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia (aprile 2024)

Italia: occupati e tasso di disoccupazione per area geografica (valori in migliaia di unità e in %)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	OCCUPATI				TASSO DI DISOCCUPAZIONE		
	2019	2023	Var. ass. 2023-2019	Var. % 2023/2019	2023	2024 (previsioni)	2025 (previsioni)
NORD OVEST	6.921	6.991	+71	+1,0	4,8%	4,2%	4,2%
NORD EST	5.188	5.277	+89	+1,7	4,4%	4,0%	4,0%
CENTRO	4.908	5.006	+98	+2,0	6,2%	5,7%	5,8%
MEZZOGIORNO	6.093	6.306	+213	+3,5	14,0%	13,5%	13,6%
ITALIA	23.109	23.580	+471	+2,0	7,6%	7,1%	7,2%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia (aprile 2024)

Incremento occupazionale più evidente nel Mezzogiorno (nel 2023 +3,5% sul 2019). Al Nord, in Lombardia e in Veneto si riscontra una crescita occupazionale mentre in Emilia-Romagna e in Piemonte lieve contrazione. Prevista una nuova spinta occupazionale per il 2024-2025: occupati che tenderanno ad avvicinarsi alla soglia dei 24 milioni nel 2025.

Italia: occupati per regione e area geografica

OCCUPATI (in migliaia) rank per crescita 2023/2019	2019	2023	Var. % 2023/2019	2024 (previsioni)	2025 (previsioni)
Puglia	1.216,1	1.292,6	+6,3	1.303,2	1.306,2
Liguria	601,7	633,0	+5,2	638,7	639,6
Sicilia	1.341,5	1.410,8	+5,2	1.421,7	1.424,9
Campania	1.625,6	1.684,0	+3,6	1.698,5	1.700,8
Basilicata	187,6	194,2	+3,5	195,7	195,9
Veneto	2.153,7	2.225,8	+3,3	2.248,3	2.255,7
Valle d'Aosta	55,2	56,8	+2,9	57,3	57,3
Toscana	1.584,1	1.628,0	+2,8	1.645,8	1.652,3
Friuli-Venezia Giulia	508,2	519,9	+2,3	525,5	527,5
Abruzzo	492,6	502,1	+1,9	505,6	505,6
Lazio	2.333,5	2.375,4	+1,8	2.401,3	2.411,5
Trentino-Alto Adige	500,2	507,7	+1,5	513,6	515,9
Marche	632,5	641,1	+1,4	646,0	646,7
Lombardia	4.451,0	4.500,7	+1,1	4.550,0	4.568,4
Umbria	358,3	361,6	+0,9	364,4	364,9
Calabria	538,6	539,2	+0,1	541,8	541,3
Emilia-Romagna	2.026,0	2.023,2	-0,1	2.045,1	2.053,5
Piemonte	1.812,5	1.800,9	-0,6	1.815,9	1.818,9
Sardegna	582,0	576,7	-0,9	582,1	583,5
Molise	108,5	106,3	-2,0	107,1	107,1
ITALIA	23.109,4	23.579,9	+2,0	23.807,7	23.877,4
Nord Ovest	6.920,5	6.991,4	+1,0	7.061,9	7.084,2
Nord Est	5.188,0	5.276,5	+1,7	5.332,4	5.352,5
Centro	4.908,4	5.006,1	+2,0	5.057,5	5.075,4
Sud	6.092,5	6.305,9	+3,5	6.355,8	6.365,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia (aprile 2024)

2. Andamenti manifatturieri: produzione ed export

In sintesi

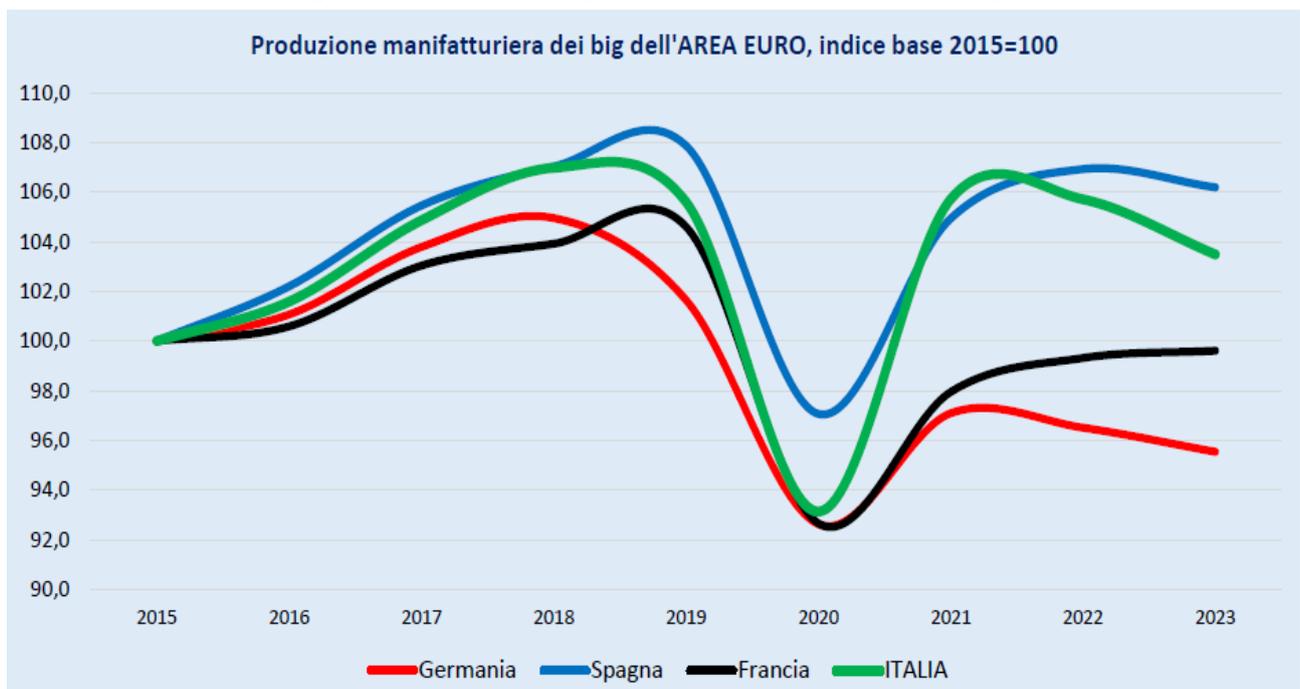
- ✓ La Produzione industriale italiana negli ultimi anni è andata meglio rispetto a quella dei propri competitor (in particolare nel raffronto con la Germania).
- ✓ Anche guardando ai comparti della Caldareria pesante, gli indici della produzione industriale italiana sono complessivamente migliori rispetto a quelli della Germania.
- ✓ Esaminando le serie storiche, le componenti della produzione manifatturiera italiana di Caldareria pesante evidenziano comportamenti differenti: in 12 anni quella di cisterne/serbatoi/contenitori in metallo (codice ATECO 25.29) è aumentata del 51% mentre, di converso, è diminuita del 56% la fabbricazione di generatori di vapore (25.3).
- ✓ Prendendo in esame i livelli produttivi del 2023 rispetto al pre-Covid, il comportamento dei due comparti è sempre opposto: +19% per produzione di cisterne/serbatoi/contenitori in metallo; -29% per la fabbricazione di generatori di vapore (25.3).
- ✓ Dalle statistiche del commercio internazionale emerge, rispetto alle tendenze del decennio precedente, un risveglio dell'export di Caldareria pesante. In effetti dopo 10 anni di progressiva flessione, grazie ai segni più del biennio 2022-2023 l'export si è riportato sopra il miliardo di euro di valore esportato.
- ✓ Inoltre, nel 2023 l'export del comparto della Caldareria pesante ha continuato a crescere (+12%) mentre quello della Metalmeccanica si è fermato (+0%, come il totale manifattura).

- ✓ Si nota una riduzione delle quote di mercato del nostro Paese: l'Italia, pur rimanendo ai primi posti nelle classifiche dei principali 6 prodotti della Caldareria pesante considerati, vede la sua quota di mercato ridursi dall'8,8% del 2011 al 6,4% del 2022; si tratta, in ogni caso, di una quota significativa, indice di una specificità settoriale di elevata competitività a livello mondiale: le quote di mercato nella Caldareria pesante (7%) risultano infatti più che doppie rispetto al peso totale dell'export italiano (di tutti i settori) su quello mondiale (inferiore al 3%).

Andamento della manifattura nell'Area Euro

Negli ultimi anni, il successo relativo dell'economia italiana (rispetto ai competitor) trova conferma anche nell'evoluzione della Produzione manifatturiera del Bel Paese che prevale su Germania e Francia. Si può osservare, per l'Italia, un sentiero di crescita più robusto dal 2015 al 2019, una caduta meno ampia nel 2020, e un ottimo recupero nel 2021 (torna in calo nel 22-23).

Fig. 3 - Gli indici della produzione industriale in Europa



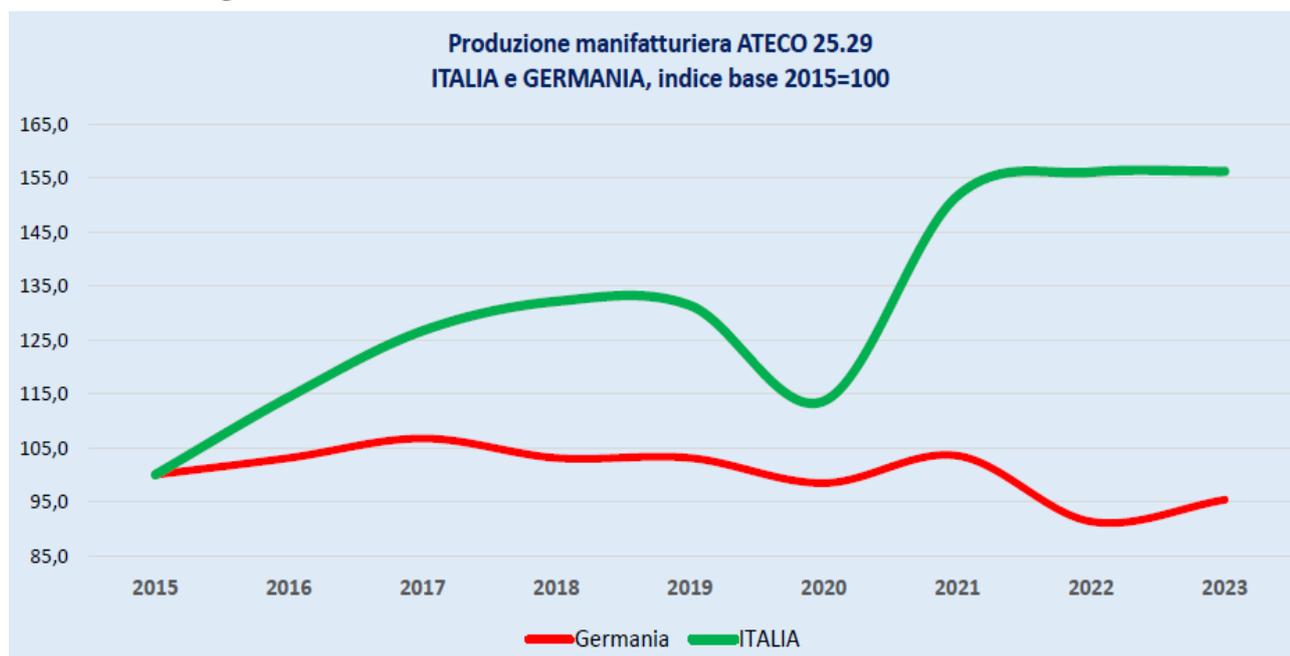
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat (medie di indici mensili)

Gli indici di produzione della Caldareria pesante: Italia e Germania a confronto

Da una analisi sui principali esportatori di prodotti della Caldareria pesante, emerge come il Bel Paese risulti ai primi posti insieme alla Germania. È quindi utile effettuare un confronto proprio tra Italia e Germania relativamente alla produzione manifatturiera dei due comparti del settore, sui quali i dati dell'Eurostat consentono un raffronto: la fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo (ATECO 25.29) e la fabbricazione di generatori di vapore (ATECO 25.3).

Il primo comparto, fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo, evidenzia una crescita interessante per l'Italia: nel 2021 si è registrato un vero e proprio boom, con un livello che si è confermato nel biennio 2022-2023; inoltre aumenta il vantaggio italiano sulla Germania.

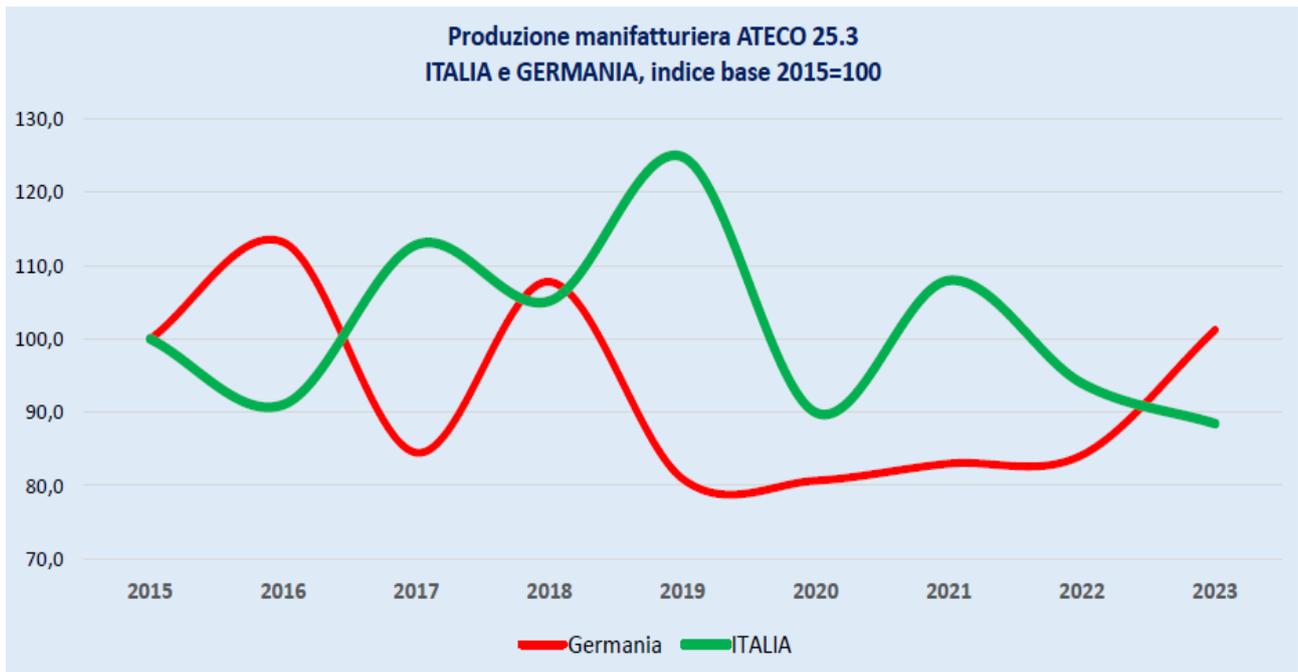
Fig. 4 - Fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Il secondo comparto (associato alla fabbricazione di generatori di vapore) - anche se evidenzia per l'Italia un buon comportamento rispetto alla Germania sino al 2022, nel 2023 vede un'inversione di tendenza a vantaggio tedesco.

Fig. 5 - Fabbricazione di generatori di vapore



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

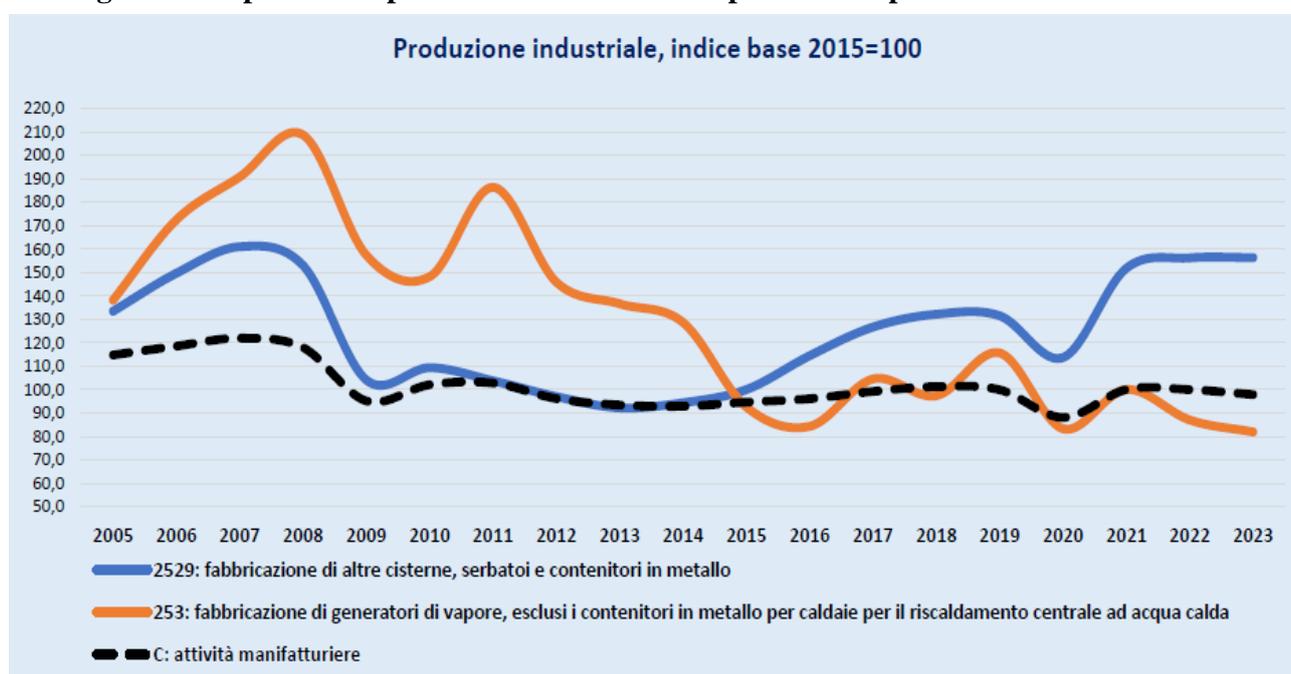
Gli indici di produzione della Caldareria pesante in Italia (a confronto con la manifattura)

Una volta approfonditi gli andamenti dei due comparti della Caldareria pesante (25.29 e 25.3) è utile metterli a confronto, per l'Italia, in uno stesso grafico con l'indice generale della produzione manifatturiera italiana.

Volgendo lo sguardo agli indici della Produzione in Italia nel lungo periodo si nota, per quella manifatturiera una tendenza abbastanza stabile, pur in lieve flessione.

Il sotto-comparto della Caldareria pesante «fabbricazione di generatori di vapore» (ATECO 25.3), dal 2011 evidenzia invece una profonda caduta: -56% (-29% su pre-Covid e -6% ultimo anno) mentre la fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo (altro comparto della caldareria pesante, ATECO 25.29) evidenzia una crescita, grazie alla spinta del quinquennio 2015-2019, e al boom del 2021. Nel biennio 2022-2023 si nota invece una totale stabilità.

Fig. 6 - I comparti della produzione di Caldareria pesante e la produzione manifatturiera



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Nel 2023, rispetto al periodo pre-Covid (2019), la Produzione industriale italiana (manifattura) risulta in lieve calo (-2%). Addentrandosi all'interno dei comparti manifatturieri si verifica una crescita in doppia cifra nella Chimica/farmaceutica (+12,2%) e Computer, apparecchi elettrici e ottici (+11,5%) così come per il codice 25.29 della Caldareria pesante: +19% per la

Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo. Invece, nell'altro comparto della fabbricazione di generatori di vapore c'è invece una contrazione rilevante: di quasi il 30% sul 2019.

Rispetto agli altri comparti manifatturieri, nel 2023, la produzione industriale è ancora sensibilmente inferiore per i comparti delle Sostanze chimiche (-11,7% rispetto al 2019), del Legno (-16,7%) e del Tessile-abbigliamento-calzature (TAC); per quest'ultimo comparto la produzione è più bassa del 21% rispetto al 2019. Questi tre comparti in sofferenza sono anche quelli che presentano contrazioni rilevanti nell'ultimo anno.

Andamento dei comparti della produzione manifatturiera italiana (2011-2023)

PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE (rank per var. % pre-Covid)	2011	2019	2022	2023	Var. % 12 anni (2023/2011)	Var. % pre-covid (2023/2019)	Var. % ultimo anno (2023/2022)
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	91,7	114,5	120,8	128,5	+40,1	+12,2	+6,4
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	106,1	104,7	116,3	116,7	+10,0	+11,5	+0,3
CJ-Apparecchi elettrici	124,9	106,3	113,5	111,0	-11,2	+4,4	-2,3
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	114,8	117,0	122,4	121,9	+6,2	+4,1	-0,4
CL-Mezzi di trasporto	95,2	103,4	97,8	107,6	+12,9	+4,0	+10,0
CK-Macchinari e apparecchi	108,2	111,6	114,2	114,5	+5,9	+2,6	+0,3
CA-Alimentari, bevande e tabacco	101,0	109,9	114,4	112,0	+10,8	+1,9	-2,2
CG-Gomma/materie plastiche, altri prod. lav. di minerali non metalliferi	110,8	101,2	102,8	98,1	-11,4	-3,1	-4,5
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	114,6	97,4	94,5	93,8	-18,2	-3,8	-0,8
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	112,7	103,1	100,6	96,7	-14,2	-6,2	-3,9
CE-Sostanze e prodotti chimici	104,9	106,2	101,0	93,8	-10,6	-11,7	-7,1
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	120,5	94,0	92,0	78,3	-35,0	-16,7	-14,9
CB-Tessili, abbigliamento, pelli e accessori	114,5	94,1	79,5	74,0	-35,4	-21,4	-6,9
C: attività manifatturiere	108,6	105,6	105,6	103,4	-4,8	-2,0	-2,1
2529: fabbr. di altre cisterne, serbatoi e cont. in metallo	103,7	131,5	156,2	156,3	+50,7	+18,9	+0,1
253: fabbr. di generatori di vapore	201,3	124,9	94,0	88,5	-56,0	-29,1	-5,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

L'export della Caldareria pesante/apparecchi in pressione

L'analisi delle banche dati sulle esportazioni risulta utile al fine di valutare l'andamento del mercato dei prodotti della Caldareria pesante/Apparecchi in pressione.

Attraverso le statistiche relative ai tre codici ATECO individuati per la Caldareria pesante si contano 1.040 milioni di euro di valore esportato (dati provvisori 2023) per un saldo commerciale rilevante e pari a 800 milioni di euro (il 76% del valore dell'export), un dato che evidenzia da subito l'elevato grado di specializzazione del nostro Paese in questo comparto.

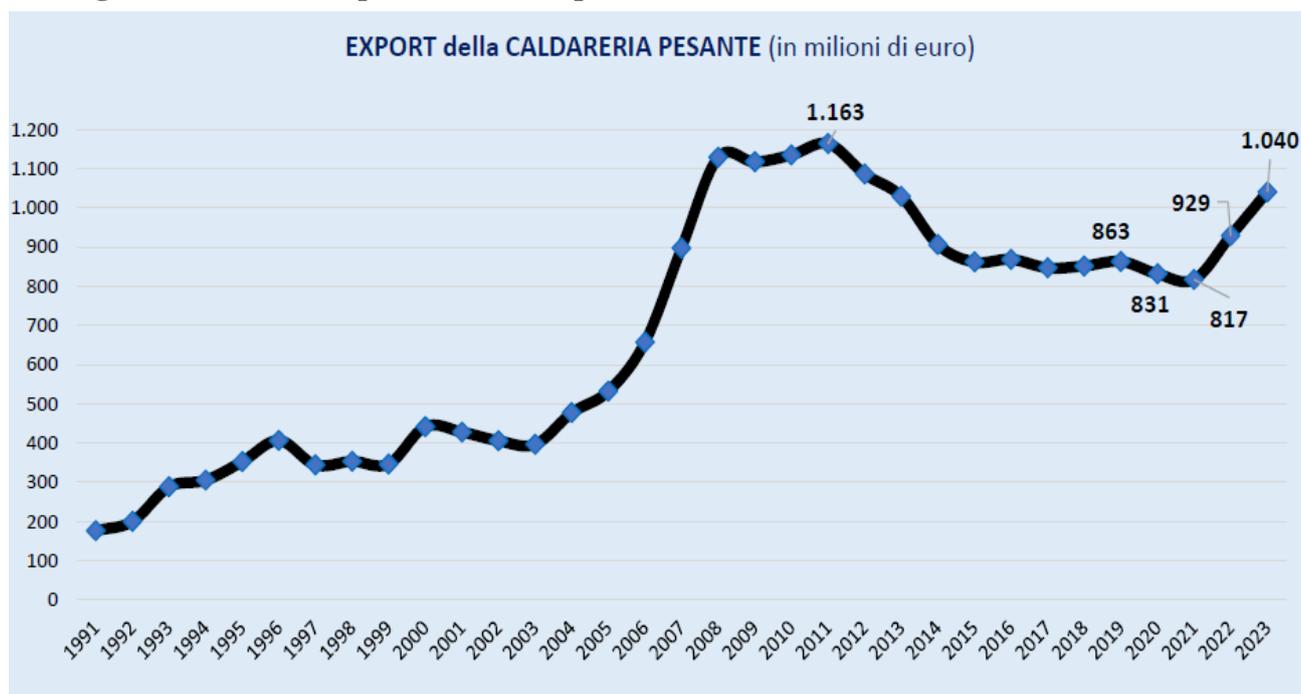
Con riferimento alle esportazioni si è verificato, in primis, la corrispondenza di questi 3 codici ATECO «core» con i codici prodotto HS per valutare l'esistenza di dati statistici significativi del commercio internazionale. È infatti importante segnalare che le statistiche sul commercio internazionale sono costruite a partire da una serie di codici prodotti (HS) che vengono poi ricondotti dall'ISTAT ai singoli codici ATECO.

A partire dai tre codici ATECO «core» individuati in questo studio (25.29, 25.3 e 28.29.2) i dati del commercio estero consentono di valutarli tutti e tre; il codice 28.29.2 è più basso rispetto agli altri in quanto la lista dei prodotti riconducibili a questi codici ATECO è limitata solamente agli apparecchi di distillazione o di rettificazione che sono tuttavia importanti in questo settore (macchine per industrie chimiche e petrolifere).

In 15 anni (tra il 1991 e il 2005) l'export più prossimo alla Caldareria pesante ha avuto una tendenza di crescita abbastanza costante; nei tre anni successivi (2006-2008) si è verificato un vero e proprio boom ma dopo il picco del 2011 si è assistito ad una flessione decennale.

Nel 2022 l'export del comparto è ripartito e nel 2023 la spinta è proseguita: si è ritornati sopra il miliardo di euro di valore esportato. La crescita, tuttavia, non è sufficiente per recuperare un decennio di progressiva flessione: tra il 2011 e il 2021 l'export era infatti sceso da 1,16 miliardi di euro a 817 milioni.

Fig. 7 - Andamento export Caldareria pesante (somma codici ATECO 25.29+25.3+28.29.2)

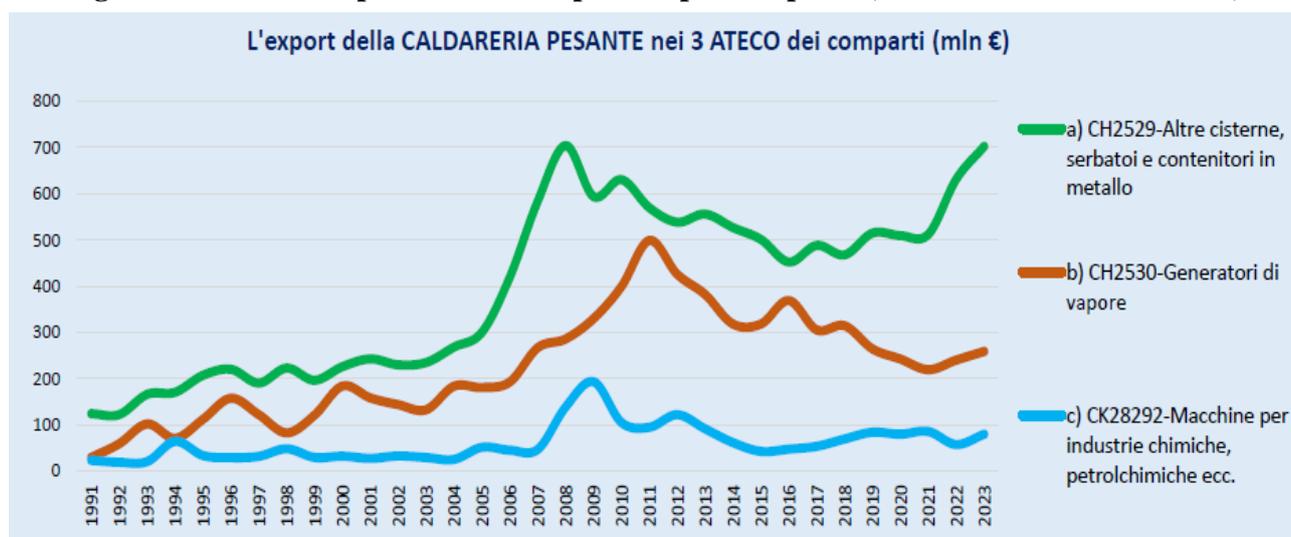


Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2023 provvisorio)

In termini di valori, per i due principali comparti (il 25.29 della “Fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo” e il 25.3 della “Fabbricazione di generatori di vapore (esclusi i contenitori in metallo per caldaie)”, emerge una tendenza abbastanza simile con picchi nel periodo 2008-2011, una tendenziale discesa nell’ultimo decennio e la ripresa nel 2022-2023.

Per il comparto delle macchine per le industrie chimiche-petroliere (il cui export è leggermente cresciuto tra il 2015 e il 2021) si nota invece stabilità relativa all’ultimo biennio.

Fig. 8 - Andamento export Caldereria pesante per comparto (1991-2022 in milioni di euro)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2023 provvisorio)

Così come fatto in questo capitolo per la produzione industriale, anche per le esportazioni si offre una analisi di quanto intervenuto in un decennio, esaminando i vari comparti della manifattura e, in particolare, mettendo a confronto la metalmeccanica con la Caldereria pesante.

Nel 2023 l'export della Caldereria pesante è cresciuto del 12%. Si tratta del secondo segno più dopo anni di flessione. Particolarmente positivo il risultato del 2023 se lo si raffronta con l'andamento della metalmeccanica e della manifattura italiana del tutto stabili rispetto 2022.

Si deve comunque ricordare che, rispetto al 2011 (anno di picco), la Caldereria pesante deve ancora recuperare un gap di export dell'11%; nello stesso arco di tempo, invece, l'export della metalmeccanica è salito del 42%.

Guardando al comparto delle «macchine per l'industria petrolchimica» (c) si nota finalmente uno scatto dopo anni difficili (+39% nel 2023 rispetto al 2022).

L'export della Caldareria pesante a confronto con gli altri comparti del manifatturiero

COMPARTI DELL'EXPORT MANIFATTURIERO (rank per var. % 2023/2022, ultimo anno)	2011	2019	2022	2023	Var. % 2023/2011 (12 anni)	Var. % 2023/2019 (pre-Covid)	Var. % 2023/2022 (ultimo anno)
CL-Mezzi di trasporto	36.518	50.569	61.019	67.444	+84,7	+33,4	+10,5
CK-Macchinari e apparecchi	68.447	82.719	92.958	101.126	+47,7	+22,3	+8,8
CA-Alimentari, bevande e tabacco	24.419	38.399	52.332	55.348	+126,7	+44,1	+5,8
CJ-Apparecchi elettrici	20.309	23.899	30.687	31.756	+56,4	+32,9	+3,5
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	20.006	27.689	34.806	35.995	+79,9	+30,0	+3,4
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	15.314	32.690	47.713	49.124	+220,8	+50,3	+3,0
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.935	15.700	21.578	21.736	+68,0	+38,4	+0,7
CB-Tessili, abbigliamento, pelli e accessori	41.979	57.347	65.295	65.077	+55,0	+13,5	-0,3
CG-Gomma/materie plastiche, altri prod. lav. di minerali non metal.	22.516	27.479	34.785	32.947	+46,3	+19,9	-5,3
CE-Sostanze e prodotti chimici	24.925	30.905	43.433	39.762	+59,5	+28,7	-8,5
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	48.386	51.483	73.542	65.228	+34,8	+26,7	-11,3
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7.503	9.012	12.340	10.721	+42,9	+19,0	-13,1
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	16.845	13.405	25.244	19.347	+14,9	+44,3	-23,4
TOTALE EXPORT MANIFATTURA	360.102	461.297	595.733	595.611	+65,4	+29,1	-0,0
di cui METALMECCANICA (CH+CK)	116.833	134.202	166.500	166.354	+42,4	+24,0	-0,1
di cui CALDARERIA PESANTE (a+b+c)	1.163	863	929	1.040	-10,6	+20,6	+12,0
a) CH2529-Altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo	570	515	631	702	+23,3	+36,4	+11,3
b) CH2530-Generatori di vapore	499	264	240	259	-48,2	-2,1	+7,8
c) CK28292-Macchine per industrie chimiche, petrolchimiche ecc.	95	84	57	79	-16,0	-5,2	+38,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2023 provvisorio)

Se si confrontano i livelli del 2023 rispetto a quelli pre-Covid (2019), l'export di Caldareria pesante è cresciuto (+20,6%) comunque di meno di quello manifatturiero (+29,1%) e della metalmeccanica (+24%).

Tale gap deriva dal fatto che, mentre l'export manifatturiero si è ripreso in appena un anno dopo l'orribile 2020 pandemico, quello della Caldareria ha subito una seconda flessione nel 2021 raggiungendo il minimo proprio in quell'anno e ripartendo timidamente nel 2022; il 2023 è stato invece un anno favorevole perché indica una crescita a due cifre (+12%) a fronte di una totale stabilità dell'export generale.

L'export della Caldareria pesante può essere convenientemente distinto in una serie di 15 categorie di prodotto. Questo esercizio consente:

- da un lato, di individuare le categorie di prodotto più rilevanti, anche in relazione al saldo commerciale (differenza export-import); oltre all'export è necessario, infatti, guardare anche all'import: la differenza tra export e import (saldo commerciale) consente di valutare l'effettiva forza di un comparto e il suo grado di apertura commerciale. Per la Caldareria pesante, rispetto ad un totale di 1.040 milioni di export, il saldo commerciale è elevato: +796 milioni nel 2023.
- dall'altro lato, di valutare, attraverso banche dati mondiali, le quote di mercato del nostro Paese nell'export mondiale di questi prodotti.

I prodotti della Caldareria pesante nel raccordo con i codici ATECO (EXPORT)

VALORI in MILIONI DI EURO, rank per valore EXPORT 2023	2011	2019	2022	2023	Var. % 2023/2011 (12 anni)
A) Altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo (ATECO CH2529), di cui:	569,8	514,9	631,3	702,4	+23,3
7309-Serbatoi, cisterne, vasche, tini ed altri recipienti simili per qualsiasi materia, di ghisa, ferro o acciaio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici), anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. recipienti per gas compressi o liquefatti e contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	348,0	280,5	344,8	382,3	+9,9
7311-Recipienti di ghisa, ferro o acciaio, per gas compressi o liquefatti (escl. contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	213,0	218,6	271,5	304,7	+43,1
7613-Recipienti di alluminio per gas compressi o liquefatti	4,5	7,8	11,4	11,0	+144,0
7611-Serbatoi, cisterne, vasche, tini e recipienti simili per qualsiasi materia, di alluminio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici) anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. quelli per gas compressi o liquefatti; contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto "container")	4,3	8,0	3,6	4,3	-0,2
B) Generatori di vapore (esclusi contenitori in metallo per caldaie per riscaldamento centrale ad acqua calda) - ATECO CH253, di cui:	498,9	264,2	240,0	258,6	-48,2
840290-Parti di caldaie a vapore e caldaie dette "ad acqua surriscaldata", n.n.a.	160,0	75,9	37,3	83,0	-48,1
840219-Caldaie a vapore, incluse le caldaie miste (escl. caldaie a tubi d'acqua e caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	56,7	68,9	64,7	66,4	+17,1
840410-Apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403, p.es. economizzatori, surriscaldatori, apparecchi di pulitura o recuperatori di gas	192,8	57,6	62,3	51,1	-73,5
840211-Caldaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore > 45 t	19,7	35,1	31,5	21,8	+10,9
840212-Caldaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore =< 45 t (escl. caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	13,8	8,9	18,4	14,6	+6,1
840490-Parti di apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403 e di condensatori per macchine a vapore, n.n.a.	15,4	8,9	12,0	14,4	-6,7
840220-Caldaie dette "ad acqua surriscaldata"	31,6	2,4	8,2	6,4	-79,6
840420-Condensatori per macchine a vapore	8,9	6,0	5,5	0,7	-92,6
840140-Parti di reattori nucleari, n.n.a. [Euratom]	0,1	0,6	0,1	0,1	-26,1
840110-Reattori nucleari [Euratom]	0,0	0,0	0,0	0,0	+149,8
C) Macchine per industrie chimiche, petrolchimiche ecc. 841940 - Apparecchi di distillazione o di rettificazione	94,6	83,8	57,3	79,5	-16,0
TOTALE (A+B+C) - Caldareria pesante	1.163,3	862,9	928,6	1.040,5	-10,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2023 provvisorio)

II SALDO COMMERCIALE (export meno import) della Caldareria pesante

VALORI in MILIONI DI EURO, rank per SALDO 2023	EXPORT 2023	IMPORT 2023	SALDO 2023
A) Altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo (ATECO CH2529), di cui:	702,4	151,3	+551,0
7309-Serbatoi, cisterne, vasche, tini ed altri recipienti simili per qualsiasi materia, di ghisa, ferro o acciaio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici), anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. recipienti per gas compressi o liquefatti e contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	382,3	47,2	+335,1
7311-Recipienti di ghisa, ferro o acciaio, per gas compressi o liquefatti (escl. contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	304,7	90,6	+214,1
7611-Serbatoi, cisterne, vasche, tini e recipienti simili per qualsiasi materia, di alluminio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici) anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. quelli per gas compressi o liquefatti; contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto "container")	4,3	2,1	+2,3
7613-Recipienti di alluminio per gas compressi o liquefatti	11,0	11,4	-0,4
B) Generatori di vapore (esclusi contenitori in metallo per caldaie per riscaldamento centrale ad acqua calda) - ATECO CH253, di cui:	258,6	80,8	+177,8
840219-Caldiaie a vapore, incluse le caldaie miste (escl. caldaie a tubi d'acqua e caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	66,4	12,4	+54,0
840290-Parti di caldaie a vapore e caldaie dette "ad acqua surriscaldata", n.n.a.	83,0	38,3	+44,8
840410-Apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403, p.es. economizzatori, surriscaldatori, apparecchi di pulitura o recuperatori di gas	51,1	10,6	+40,6
840211-Caldiaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore > 45 t	21,8	2,5	+19,3
840212-Caldiaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore =< 45 t (escl. caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	14,6	2,6	+12,0
840220-Caldiaie dette "ad acqua surriscaldata"	6,4	1,2	+5,2
840490-Parti di apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403 e di condensatori per macchine a vapore, n.n.a.	14,4	12,0	+2,4
840110-Reattori nucleari [Euratom]	0,0	0,0	+0,0
840140-Parti di reattori nucleari, n.n.a. [Euratom]	0,1	0,1	-0,0
840420-Condensatori per macchine a vapore	0,7	1,0	-0,4
C) Macchine per industrie chimiche, petrolchimiche ecc. 841940 - Apparecchi di distillazione o di rettificazione	79,5	12,8	+66,7
TOTALE (A+B+C) - Caldareria pesante	1.040,5	245,0	+795,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2023 provvisorio)

Ritornando alla questione dell'export della Caldareria pesante, sei prodotti su quindici rappresentano circa il 90% del totale e vengono approfonditi per valutare come sono cambiate le quote di mercato dell'export italiano nel tempo.

In relazione ai principali prodotti della Caldareria pesante le quote dell'export italiano sul totale mondiale sono particolarmente elevate e l'Italia risulta ai primi posti per valore esportato.

Ad esempio, nel 2022, per quanto riguarda il codice prodotto 7309 (serbatoi, cisterne ecc.) la quota di mercato italiana era pari al 7,3% del totale mondiale, superiore a quella riferita al totale export Italia (tutti i settori) dove il peso è di quasi il 3% sul totale mondiale. Con riferimento al totale dei primi 6 prodotti di caldareria esportati si verifica tuttavia una generale discesa della quota di mercato: dall'8,8% del 2011 al 6,4% del 2022 (invece il mercato totale dell'export italiano è rimasto stabile).

Erosione delle quote di mercato dell'export della Caldareria pesante (2011-2022)

Codice prodotto	Tipologia prodotto	ANNO 2011			ANNO 2022			
		Posizione Italia	Valore export (milioni di euro)	% su totale export mondiale	Posizione Italia	Valore export (milioni di euro)	% su totale export mondiale	
1	7309	Serbatoi, cisterne, vasche, tini ed altri recipienti simili per qualsiasi materia, di ghisa, ferro o acciaio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici), anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. recipienti per gas compressi o liquefatti e contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	2 posto	348,0	11,2%	3 posto	344,8	7,3%
2	7311	Recipienti di ghisa, ferro o acciaio, per gas compressi o liquefatti (escl. contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	3 posto	213,0	8,3%	4 posto	271,6	6,3%
3	840219	Caldaie a vapore, incluse le caldaie miste (escl. caldaie a tubi d'acqua e caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	4 posto	56,7	10,5%	3 posto	64,7	11,0%
4	840410	Apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403, p.es. economizzatori, surriscaldatori, apparecchi di pulitura o recuperatori di gas	2 posto	192,8	18,5%	2 posto	62,3	9,2%
5	841940	Apparecchi di distillazione o di rettificazione	5 posto	94,6	8,2%	5 posto	57,3	6,2%
6	840290	Parti di caldaie a vapore e caldaie dette "ad acqua surriscaldata", n.n.a.	3 posto	160,0	4,4%	11 posto	37,3	1,9%
TOTALE (primi 6 prodotti)		TOTALE PRIMI 6 PRODOTTI		1.065,1	8,8%		837,9	6,4%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Nazioni Unite e Banca d'Italia

Nota su codici prodotti

- 7309 - Serbatoi, cisterne, vasche, tini ed altri recipienti simili per qualsiasi materia, di ghisa, ferro o acciaio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici), anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. recipienti per gas compressi o liquefatti e contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto).
- 7311 - Recipienti di ghisa, ferro o acciaio, per gas compressi o liquefatti (escl. contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto).
- 841940 - Apparecchi di distillazione o di rettificazione.
- 840290 - Parti di caldaie a vapore e caldaie dette "ad acqua surriscaldata", n.n.a.
- 840219 - Caldaie a vapore, incluse le caldaie miste (escl. caldaie a tubi d'acqua e caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione).
- 840410 - Apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403, p.es. economizzatori, surriscaldatori, apparecchi di pulitura o recuperatori di gas.

3. Gli indicatori monitorati

In sintesi

- ✓ Nel 2021 gli indici dei prezzi delle materie prime hanno subito aumenti notevoli e, tra queste, quelle utilizzate dalla Caldareria pesante (metalli e minerali) hanno evidenziato, dopo i Fertilizzanti (+87% sul 2019), gli incrementi maggiori (+49% sul 2019).
- ✓ Nei primi mesi del 2022 la situazione è peggiorata con incrementi molto rilevanti per i Metalli a cui ha fatto tuttavia seguito una discesa progressiva, tant'è che il livello medio dei prezzi dei Metalli per l'intero anno 2022 è risultato sostanzialmente lo stesso del 2021; nel 2023 è proseguita la discesa, tuttavia, i prezzi dei metalli sono sensibilmente superiori rispetto al pre-Covid (+33%) e per il 2024-2025 le previsioni indicano una stabilità.
- ✓ Nel 2022 il mondo della Caldareria pesante è stato influenzato negativamente dall'escalation dei prezzi energetici con l'elettricità e il gas che hanno toccato in agosto i livelli mensili medi record di 543 € per MWh e di 233 € per MWh. I prezzi sono comunque rientrati nel IV trimestre del 2022 e dopo la discesa del 2023 e dei primi mesi del 2024 si collocano in linea con giugno-luglio 2021.
- ✓ Dai dati Eurostat (relativi al 2023), nonostante un miglioramento sul 2022, emerge come le nostre medie-grandi imprese risultino penalizzate pagando l'elettricità il 16% in più dell'Area euro. Per il gas naturale invece, il prezzo italiano è quasi in linea con quello dell'Eurozone e più basso rispetto alla Germania.

- ✓ Sul fronte del credito, si registrano tassi di interesse elevati per effetto del progressivo sentiero di crescita dei tassi intrapreso dalla Banca Centrale Europea (BCE); gli impieghi tornano a diminuire e si nota progressivo irrigidimento nei criteri di concessione del credito; un gap creditizio (circa 300 miliardi di euro rispetto al 2011) che non può essere colmato dalla finanza alternativa che tuttavia sta crescendo rapidamente.

Gli indici dei prezzi delle Commodity

La ripresa economica del 2021-2022 è stata vigorosa e questa fase di ribalzo è stata accompagnata da una vera e propria escalation dei prezzi delle Commodity.

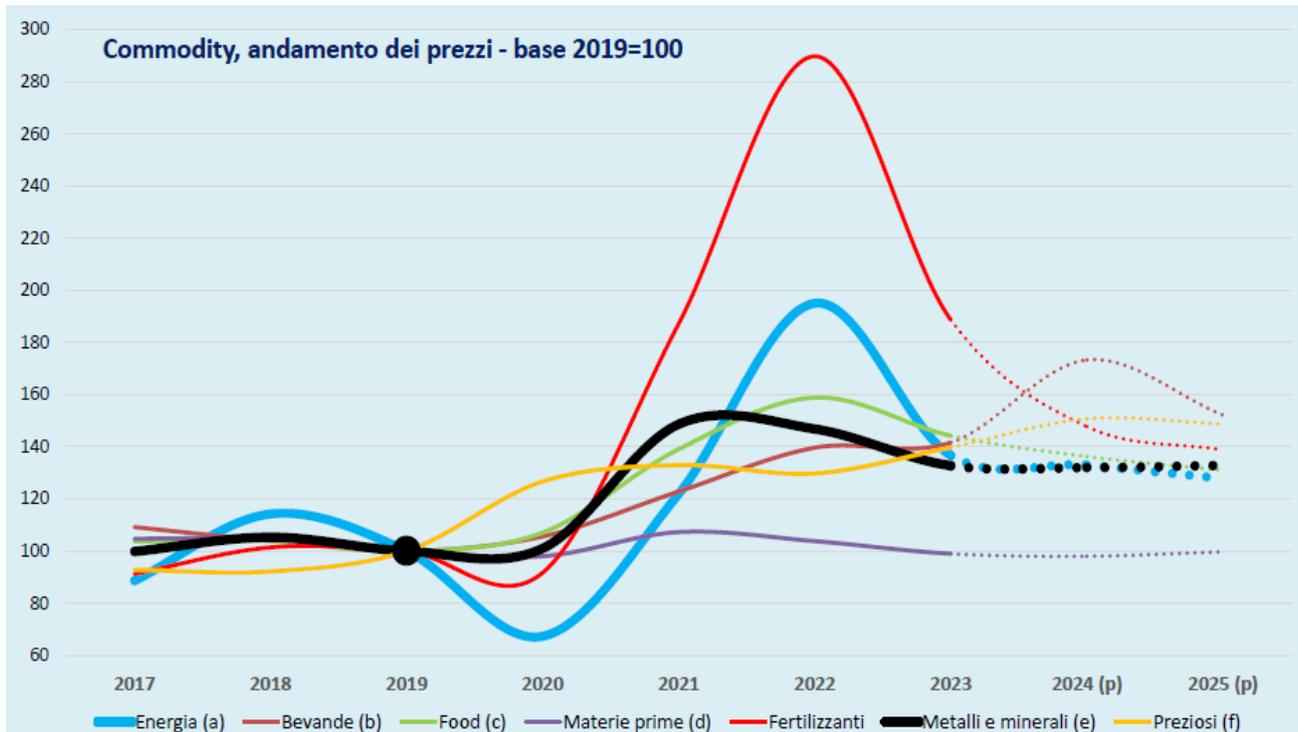
In effetti, misurando gli indici dei prezzi medi del 2022 e raffrontandoli con quelli del 2019 (anno pre-Covid) si notano degli scostamenti molto significativi.

In particolare, tra le categorie di Commodity, dove nel 2022 l'indice dei prezzi è aumentato di più, dopo i fertilizzanti (+190%) e l'Energia (+95% al netto dell'elettricità) vi sono i Metalli e minerali (+47%) ovvero quelle commodity strettamente legate al business della Caldareria pesante.

Il 2023 si è poi contraddistinto per lo sboom dei prezzi, non sufficiente tuttavia per il ritorno dei prezzi pre-Covid: l'indice medio dei metalli è risultato (nel 2023) ancora del 33% superiore sul 2019.

Le previsioni per il biennio 2024-2025 (stilate a fine aprile 2024 dalla Banca Mondiale) indicano prezzi dei metalli relativamente stabili per i metalli e in lieve calo per gli energetici.

Fig. 9 - L'escalation dei prezzi delle materie prime con la ripresa economica



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Legenda

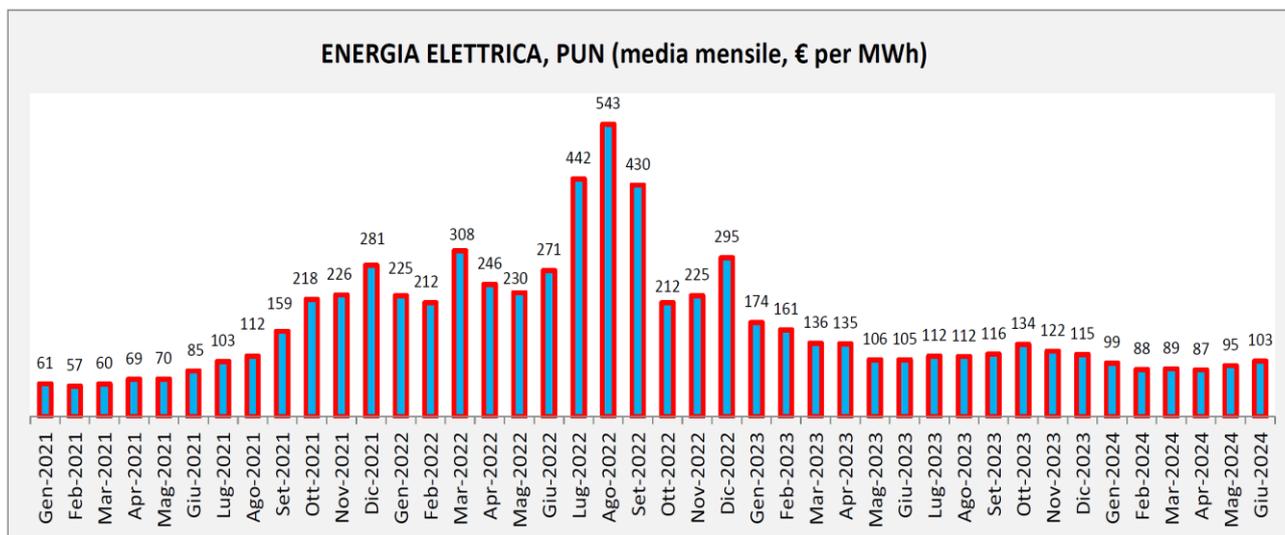
Energia (a)	Petrolio, gas, carbone	Fertilizzanti	
Bevande (b)	Cacao, caffè, tea	METALLI e MINERALI (e)	Alluminio, minerale di ferro, rame, piombo, stagno, nickel, zinco
Food (c)	Oli, grani, banane, zucchero, carne ecc.	Preziosi (f)	Oro, platino, argento
Materie prime (d)	Legno, cotone, gomma		

Il mercato dell'Energia elettrica

Nel 2021 il prezzo dell'elettricità (sospinto da quello del gas che in Italia contribuisce per circa il 50% alla produzione elettrica) ha subito una fiammata attestandosi ad oltre 280 euro per MWh (dicembre 2021). L'anno successivo, il 2022, si è poi caratterizzato per l'escalation estiva, con i dati sull'intero anno che indicano un prezzo dell'elettricità (303 euro per MWh) più che raddoppiato rispetto al 2021 (125 euro) e quasi 6 volte rispetto al 2019 (52 euro).

Nel successivo biennio 2023-2024 si è poi assistito alla discesa dei prezzi: energia elettrica nettamente al di sotto dei 200 euro per MWh in gennaio 2023, al di sotto dei 140 in marzo e stabilizzata a circa 110 euro da maggio a settembre (ai livelli di luglio-agosto 2021); prezzo in rialzo in ottobre per alcune tensioni internazionali ma nuova flessione nei primi mesi del 2024 che indicano prezzi mediamente al di sotto dei 100 euro per MWh e in linea con giugno-luglio del 2021.

Fig. 10 - Borsa dell'Energia elettrica: andamento del prezzo mensile



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Gestore Mercati Energetici (GME)

Borsa dell'Energia elettrica: andamento del prezzo nel I semestre di ogni anno

I SEMESTRE (media mensile)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 2024/2019 (pre-covid)	Var. % 2024/2023 (ultimo anno)
ENERGIA ELETTRICA (prezzo in euro per MWh)	55,1	32,2	66,9	248,6	136,3	93,4	+69,4	-31,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Gestore Mercati Energetici (GME)

All'aumento del prezzo nella borsa elettrica corrisponde ovviamente un incremento dei prezzi per gli utilizzatori finali (e viceversa in caso di flessione). Ma al di là di queste variazioni di prezzo, quello che ci interessa puntualizzare è il gap che le nostre grandi imprese pagano in termini di costi energetici, rispetto ai principali competitor europei. I dati forniti dall'Eurostat sono particolarmente utili perché dimostrano come, le nostre grandi imprese (con consumi annui compresi tra 70 mila e 150 mila MWh, paghino l'energia elettrica il 16% in più dell'Area Euro: il 7,5% in più di quelle tedesche, il 67% in più di quelle spagnole e il 47% in più di quelle francesi).

Si deve tuttavia puntualizzare come nel 2023 si sia assistito ad una riduzione del gap di prezzo sostenuto dalle imprese italiane che aveva invece toccato il record nel 2022 con un prezzo di 292 euro per MWh (decisamente superiore rispetto a quello dell'Area Euro che si "fermava" a 191 euro per MWh).

Sono tuttavia maggiori i risvolti negativi per le imprese in quanto sia che si guardi a quelle italiane che dell'Area Euro nel suo complesso i prezzi per MWh medi sono risultati nel 2023 doppi rispetto a quelli pre-Covid (2019).

Costo dell'Energia elettrica per le grandi in imprese dell'Area Euro

Rank per maggior costo ANNO 2023	PAESI AREA EURO	GRANDI IMPRESE (consumi tra 70mila e 150mila MWh annui)			Var. % 2023/2019	Quanto hanno pagato in più le grandi imprese italiane (in %) rispetto ai Paesi dell'Area Euro ANNO 2023 (se - Italia in vantaggio)
		2019 (euro per MWh)	2022 (euro per MWh)	2023 (euro per MWh)		
1	Paesi Bassi	59,2	148,7	245,3	+314,3	-25,4
2	Irlanda	89,9	210,8	221,4	+146,4	-17,3
3	Slovacchia	98,9	211,4	213,3	+115,7	-14,2
4	ITALIA	92,3	292,0	183,1	+98,3	
5	Slovenia	60,9	170,0	182,8	+200,1	+0,2
6	Austria	78,4	189,0	177,4	+126,3	+3,2
7	Germania	92,8	176,0	170,3	+83,5	+7,5
8	Lettonia	73,4	199,3	166,8	+127,2	+9,7
9	Lituania	40,5	228,3	164,2	+305,9	+11,5
10	Estonia	77,2	174,1	162,4	+110,4	+12,7
11	Belgio	65,3	137,1	133,3	+104,1	+37,3
12	Francia	59,1	129,0	124,2	+110,2	+47,4
13	Spagna	74,4	204,5	109,4	+47,0	+67,3
14	Malta	98,5	96,8	98,2	-0,3	+86,5
15	Finlandia	57,6	120,0	74,3	+28,9	+146,5
16	Portogallo	82,8	138,3	70,4	-14,9	+160,0
	AREA EURO	78,7	190,5	157,8	+100,6	+16,0

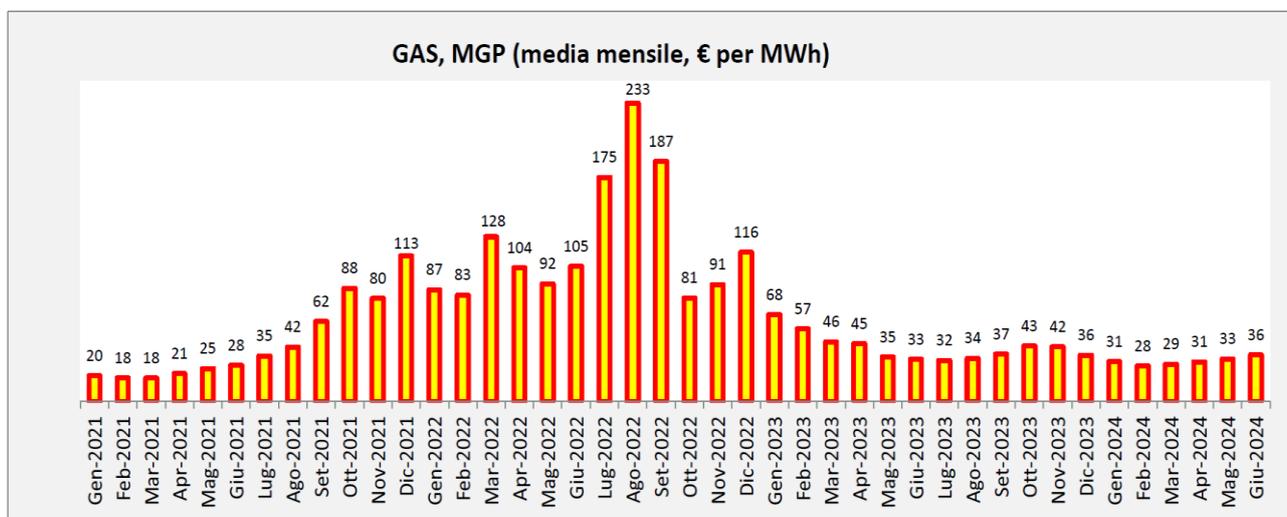
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Il mercato del Gas naturale

Nel 2021 il prezzo del Gas naturale ha subito una prima crescita salendo sopra gli 80 euro per MWh da ottobre. Nei primi 2 mesi del 2022 il prezzo era un po' sceso ma con la guerra in Ucraina ha ripreso vigore toccando un primo picco a marzo (128 euro per MWh).

Nell'estate 2022 si è poi assistito ad un picco elevatissimo con i dati sull'intero anno che indicano un prezzo del gas (123 euro per MWh) quasi triplo rispetto al 2021 (46 euro) e quasi 8 volte rispetto al 2019 (16 euro). Il brusco calo del 2023 ha riportato il gas al di sotto dei 70 euro per MWh a gennaio, con un prezzo inferiore ai 50 euro per MWh a marzo e mediamente pari a 35 euro per MWh tra maggio e settembre. Dal 2024 il prezzo è in linea con giugno-luglio 2021.

Fig. 11 - Borsa del Gas naturale: andamento del prezzo mensile



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Gestore Mercati Energetici (GME)

Borsa del Gas naturale: andamento del prezzo nel I semestre di ogni anno

I SEMESTRE (media mensile)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 2024/2019 (pre-covid)	Var. % 2024/2023 (ultimo anno)
GAS NATURALE (prezzo in euro per MWh)	18,8	9,2	21,9	99,8	47,1	31,3	+66,3	-33,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Gestore Mercati Energetici (GME)

Così come già effettuato per l'energia elettrica anche per il gas naturale, al di là degli aumenti dei prezzi, è importante verificare il prezzo medio pagato dalle nostre imprese rispetto ai principali competitor europei. Questa volta, dall'analisi dei dati Eurostat (relativi alla soglia di consumi annui compresa tra 2,6 milioni e 26 milioni di metri cubi), le grandi imprese italiane risultano appena leggermente sfavorite sulla media dell'Eurozone; in effetti, nel 2023, il costo del gas naturale per le grandi imprese italiane (67 euro per MWh) è risultato quasi in linea con quello dell'Area Euro (65 euro) e più basso di quelle tedesche (72 euro).

Nel 2023 si nota però un prezzo pagato dalle imprese più che doppio rispetto al 2019 (+153%).

Costo del Gas naturale per le grandi in imprese dell'Area Euro

Rank per maggior costo ANNO 2023	PAESI AREA EURO	GRANDI IMPRESE (consumi tra 2,6 mln di mc e 26 mln di mc annui)			Var. % 2023/2019	Quanto hanno pagato in più le grandi imprese italiane (in %) rispetto ai Paesi dell'Area Euro ANNO 2023 (se - Italia in vantaggio)
		2019 (euro per MWh)	2022 (euro per MWh)	2023 (euro per MWh)		
1	Slovacchia	27,8	77,2	80,8	+190,6	-17,3
2	Lettonia	26,6	106,9	76,6	+188,0	-12,8
3	Lussemburgo	22,0	65,7	74,7	+239,5	-10,6
4	Estonia	31,7	109,9	74,6	+135,5	-10,4
5	Germania	25,9	62,9	71,5	+175,9	-6,5
6	Paesi Bassi	23,5	68,9	71,1	+202,3	-6,0
7	Lituania	25,7	97,6	68,2	+165,9	-2,1
8	ITALIA	26,4	86,9	66,8	+153,0	
9	Francia	26,0	66,5	60,6	+133,5	+10,2
10	Irlanda	25,7	58,3	59,5	+132,0	+12,3
11	Slovenia	26,9	63,1	58,1	+116,0	+15,0
12	Spagna	27,9	93,3	57,8	+107,4	+15,7
13	Portogallo	27,2	79,0	56,1	+106,4	+19,2
14	Belgio	19,6	55,6	54,0	+176,0	+23,8
15	Austria	26,2	76,4	54,0	+105,9	+23,8
16	Grecia	30,2	102,0	53,3	+76,8	+25,3
17	Croazia	26,5	65,1	51,5	+94,3	+29,7
	AREA EURO	25,7	70,3	65,4	+155,0	+2,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Andamenti dei prezzi dei metalli

Come illustrato nella parte iniziale di questo capitolo, nel 2021 l'indice generale dei prezzi della Commodity "Metalli e minerali" ha subito un incremento molto rilevante (di quasi il 50%) e nel 2022 i prezzi si sono mediamente mantenuti su livelli elevati (gli stessi del 2021). Nel 2023 si è assistito ad un parziale sbloom dei prezzi che paiono tuttavia aver interrotto la discesa nel 2024; alcuni prezzi dei metalli come quelli dell'alluminio, del rame e dello stagno si sono peraltro "riscaldati" in primavera 2024 tornando a salire seppure con intensità contenute.

In questo paragrafo vengono approfonditi e monitorati i prezzi specifici delle Commodity più di interesse per il mondo della Caldareria pesante: alluminio, rame, piombo, stagno, nickel, zinco e minerale di ferro che presentano degli andamenti differenti.

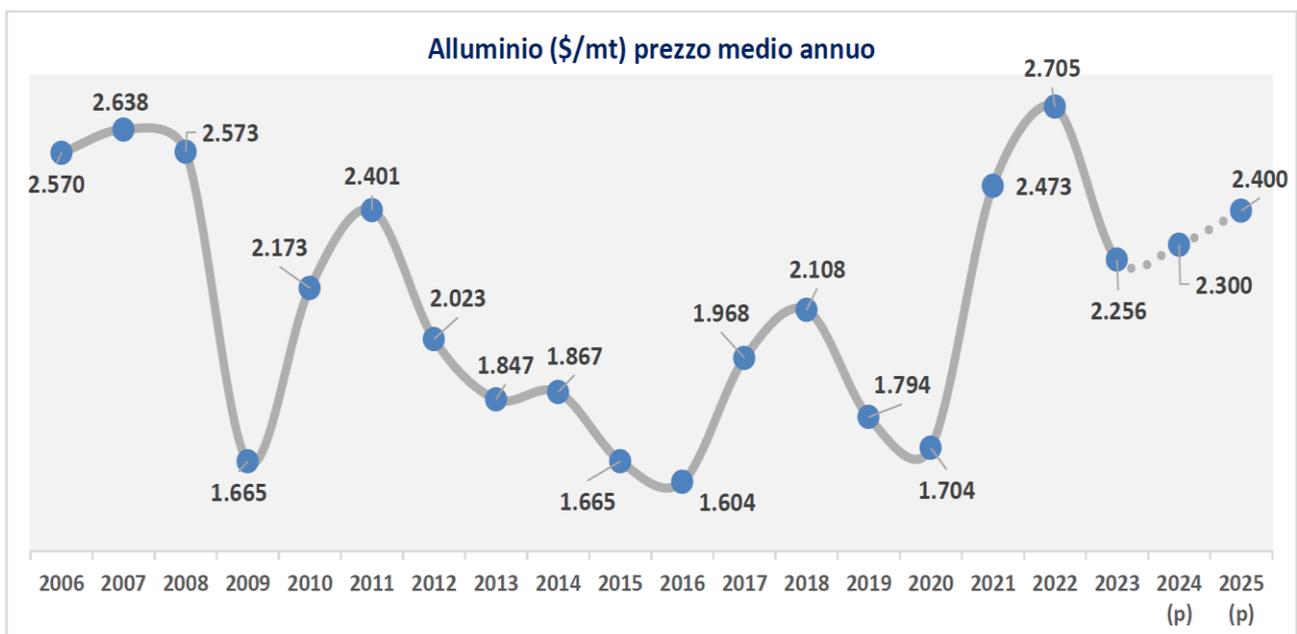
I dati della Banca Mondiale costituiscono una base di riferimento sia storica che contingente dal momento che i prezzi medi mensili sono pubblicati a pochi giorni di distanza dalla fine del mese stesso. Inoltre, a cadenza semestrale, è possibile avere previsioni sull'anno in corso e per il biennio successivo. Per ciascun metallo, si proporrà un grafico in serie storica che descrive l'andamento del prezzo (in dollari statunitensi) a partire dal 2006 e, in chiave previsionale, con le stime sul 2024 e le previsioni per il 2025.

Le serie storiche/previsionali saranno accompagnate poi da rispettive tabelle "congiunturali" che forniscono i prezzi medi relativi al primo semestre del 2024 in confronto con lo stesso periodo (primi 6 mesi) degli anni precedenti e, più in particolare, rispetto al periodo pre-Covid (2019).

Nel 2021 il prezzo dell'**alluminio** è ritornato sopra ai livelli di 10 anni prima (2011) e con l'escalation del 2022 è stato superato anche il picco del 2007. Discesa nel 2023 e relativa stabilità nei primi 6 mesi del 2024 (+1,1%).

In previsione i prezzi saliranno leggermente (intorno ai 2.400 dollari per unità nel 2025).

Fig. 12 - Alluminio: prezzi e previsioni



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Alluminio: andamento del prezzo nel I semestre di ciascun anno

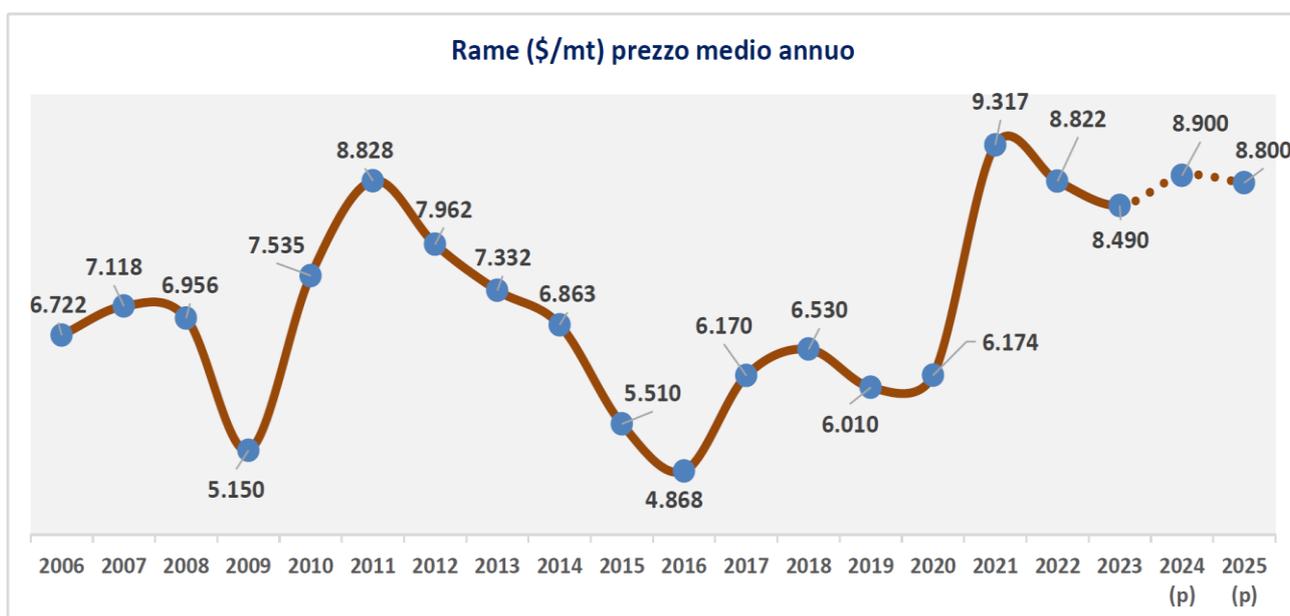
primi 6 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 6 MESI 2024/2019 (pre-covid)	Var. % 6 MESI 2024/2023 (ultimo anno)
Alluminio (\$/mt)	1.828	1.594	2.245	3.065	2.335	2.361	+29,1	+1,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Nel 2021 il prezzo del **rame** ha superato nettamente i livelli di 10 anni prima (2011). Nel 2022 si legge una leggera discesa che è proseguita nel 2023.

Si verifica tuttavia una certa risalita nel primo semestre del 2024 (+4,5%) con stime per il 2024-2025 probabilmente sottostimate e che saranno presumibilmente riviste al rialzo con l'edizione di fine ottobre.

Fig. 13 - Rame: prezzi e previsioni



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

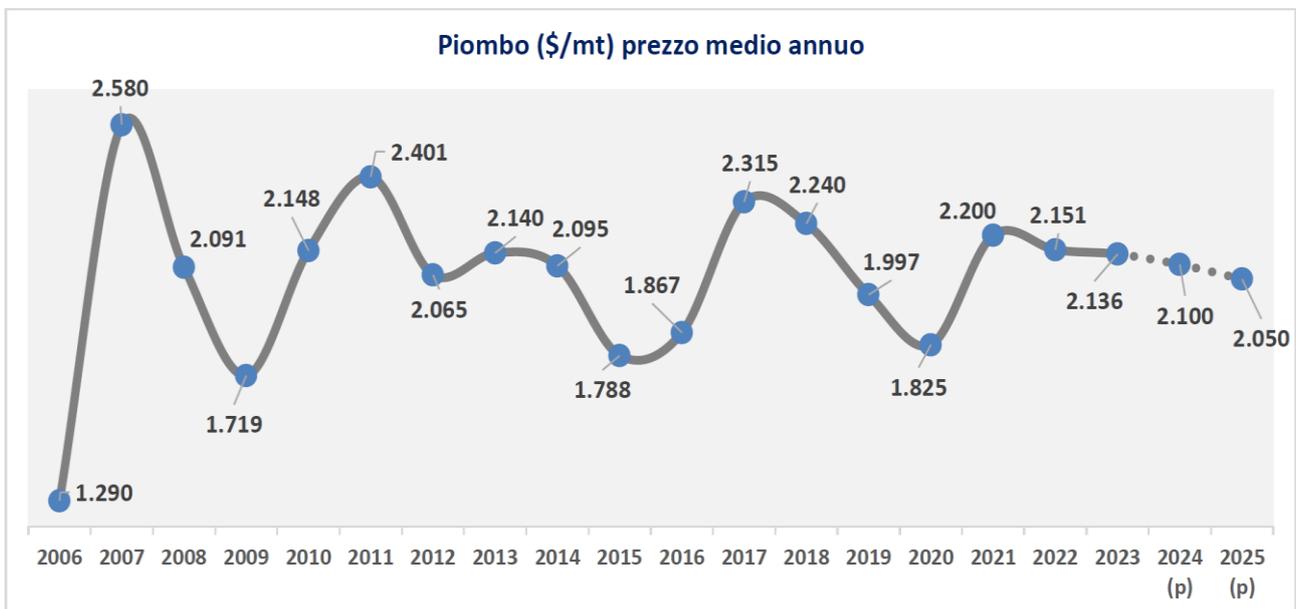
Rame: andamento del prezzo nel I semestre di ciascun anno

primi 6 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 6 MESI 2024/2019 (pre-covid)	Var. % 6 MESI 2024/2023 (ultimo anno)
Rame (\$/mt)	6.170	5.492	9.092	9.753	8.709	9.097	+47,5	+4,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Negli ultimi 10 anni il prezzo del **piombo** ha avuto un andamento altalenante. Dal 2022 si nota una leggera ma costante flessione che si conferma anche in previsione per il biennio 2024-2025. Si nota anche che il prezzo del piombo risulta quasi in linea, in termini di prezzi, con i livelli pre-Covid (+8,2% sui primi 6 mesi).

Fig. 14 - Piombo: prezzi e previsioni



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

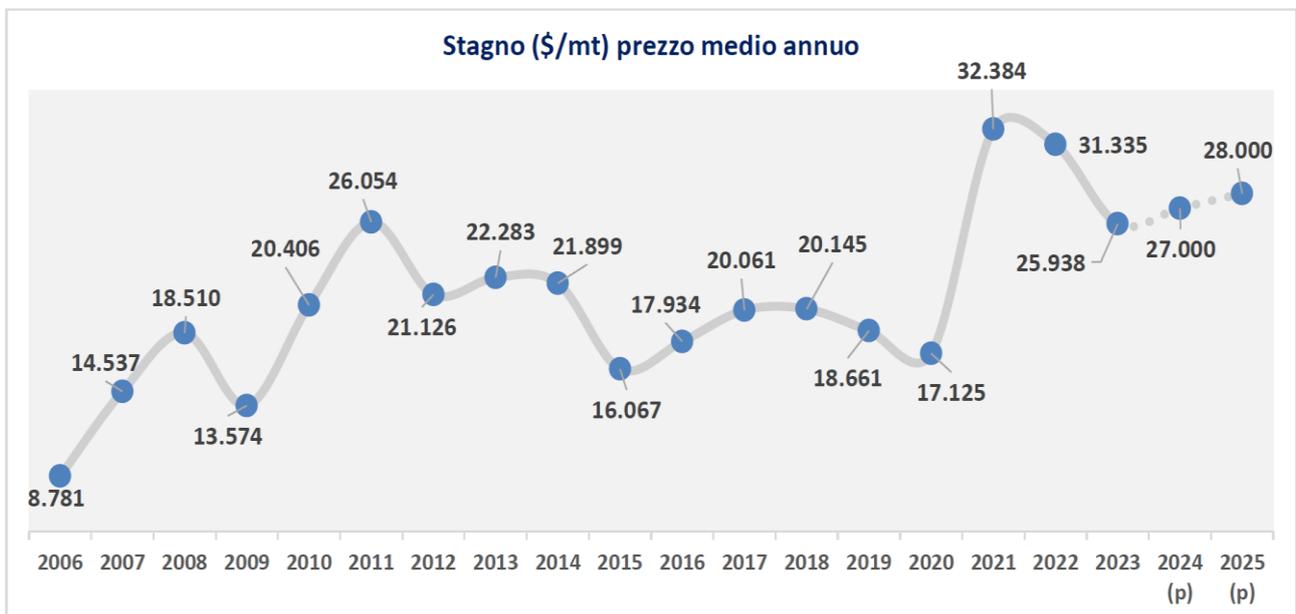
Piombo: andamento del prezzo nel I semestre di ciascun anno

primi 6 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 6 MESI 2024/2019 (pre-covid)	Var. % 6 MESI 2024/2023 (ultimo anno)
Piombo (\$/mt)	1.960	1.760	2.071	2.260	2.128	2.120	+8,2	-0,4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Nel 2021 il prezzo dello **stagno** è ritornato ben sopra ai livelli di 10 anni prima (2011) per effetto di una vera e propria escalation. Nel 2022 è iniziata la discesa che, pur accentuandosi nel 2023, attesterà il prezzo su livelli comunque sensibilmente più elevati rispetto a quelli medi del periodo 2012-2020. Il dato dei primi 6 mesi 2024 indica un nuovo sensibile aumento (+11%) con previsioni probabilmente superate (sottostimate).

Fig. 15 - Stagno: prezzi e previsioni



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

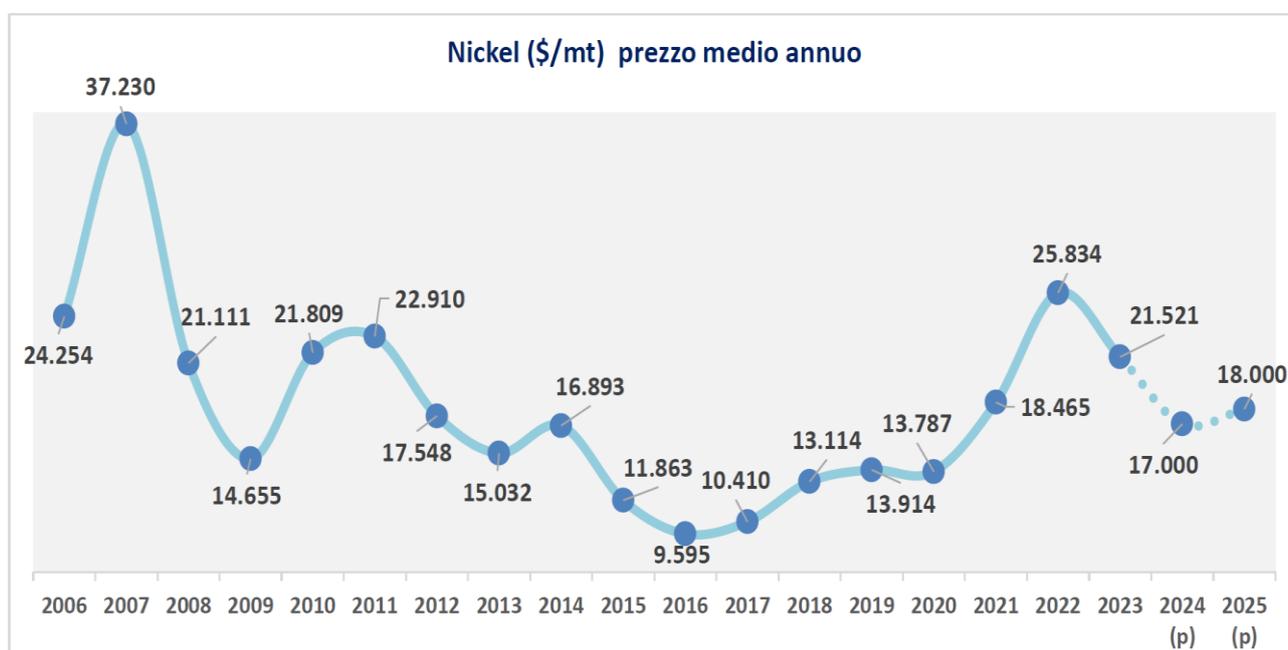
Stagno: andamento del prezzo nel I semestre di ciascun anno

primi 6 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 6 MESI 2024/2019 (pre-covid)	Var. % 6 MESI 2024/2023 (ultimo anno)
Stagno (\$/mt)	20.406	15.999	28.062	40.007	26.260	29.240	+43,3	+11,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Nel biennio 2021-2022 il prezzo del **nickel** ha subito un vero e proprio boom. Dal 2023 si è assistito ad una discesa abbastanza netta con previsioni per il biennio 2024-2025 ben al di sotto dei 20.000 dollari per unità. Nei primi 6 mesi del 2024 si nota un -28% rispetto allo stesso periodo del 2023 ma ancora un +42% sul 2019.

Fig. 16 - Nickel: prezzi e previsioni



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

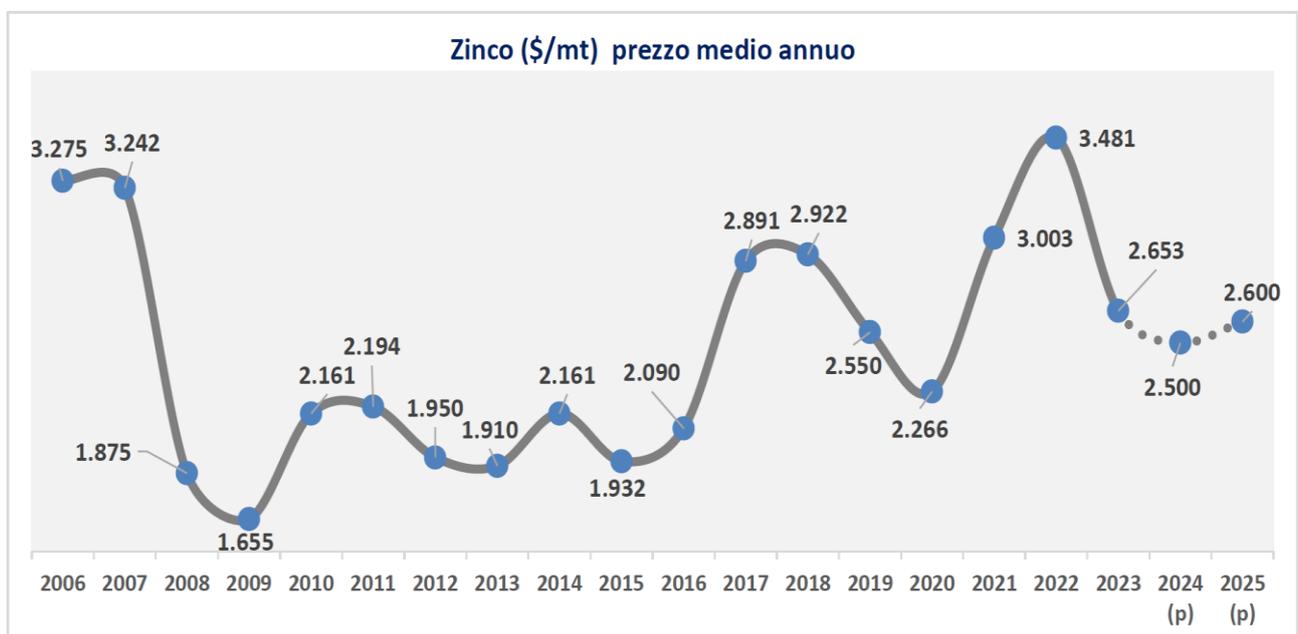
Nickel: andamento del prezzo nel I semestre di ciascun anno

primi 6 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 6 MESI 2024/2019 (pre-covid)	Var. % 6 MESI 2024/2023 (ultimo anno)
Nickel (\$/mt)	12.328	12.463	17.489	27.858	24.218	17.522	+42,1	-27,7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Nel 2021 il prezzo dello **zinco** ha superato i livelli del 2017-2018 e nel 2022 si è toccato il prezzo medio record di quasi 3.500 dollari per unità. Nel biennio 2023-2024 è in atto un calo rilevante che riporta i prezzi al di sotto di quelli del 2019 (i primi 6 mesi del 2024 segnano un -3,5% sullo stesso periodo del 2019).

Fig. 17 - Zinco: prezzi e previsioni



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Zinco: andamento del prezzo nel I semestre di ciascun anno

primi 6 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 6 MESI 2024/2019 (pre-covid)	Var. % 6 MESI 2024/2023 (ultimo anno)
Zinco (\$/mt)	2.734	2.046	2.831	3.821	2.838	2.640	-3,5	-7,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Nel 2021 il prezzo del **minerale di ferro** è risalito nettamente collocandosi su livelli prossimi a quelli di 10 anni prima (2011). Tuttavia, nel 2022-2023 c'è stata una diminuzione che prosegue in chiave previsionale nel biennio 2024-2025 quando il prezzo dovrebbe attestarsi su valori medi non così lontani rispetto a quelli pre-Covid (2019).

Fig. 18 - Minerale di ferro: prezzi e previsioni



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Minerale di ferro: andamento del prezzo nel I semestre di ciascun anno

primi 6 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 6 MESI 2024/2019 (pre-covid)	Var. % 6 MESI 2024/2023 (ultimo anno)
Ferro (\$/dmu)	92,3	92,4	183,9	140,1	119,0	118,2	+28,1	-0,7

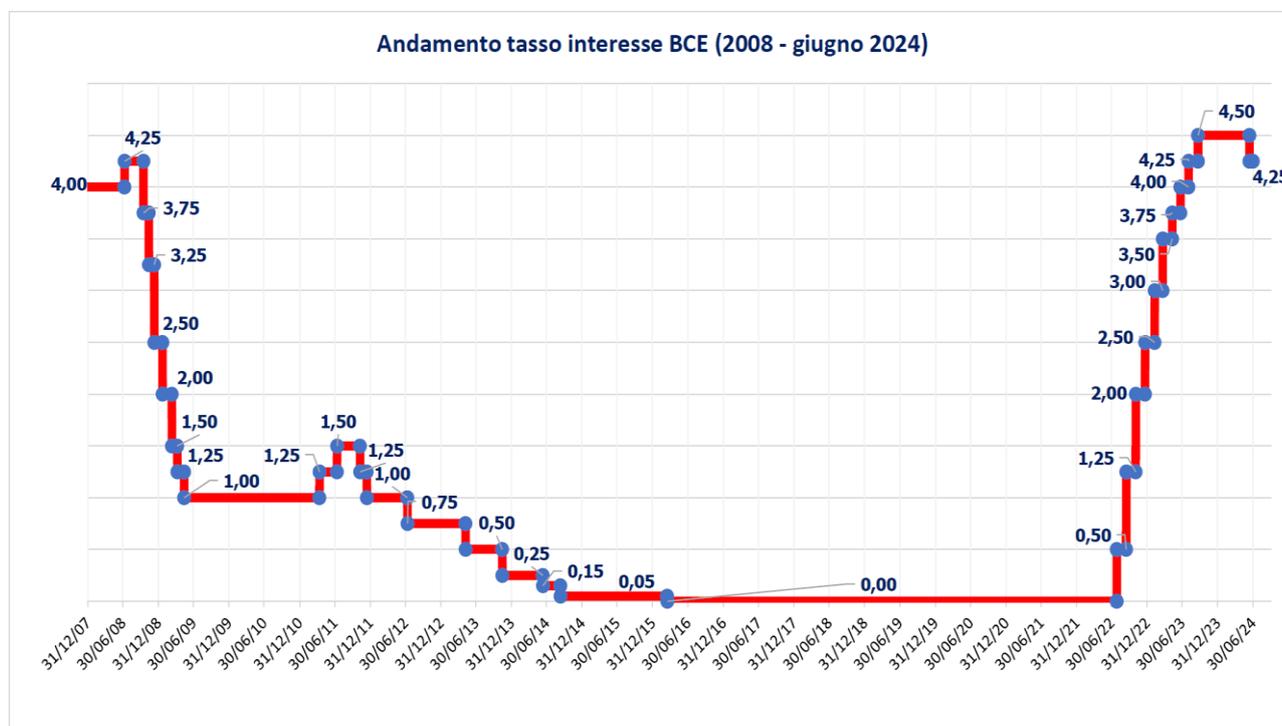
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Tassi d'interesse, offerta/domanda di credito, impieghi e finanza alternativa

Sulla scia delle mosse della Banca Centrale Americana (FED), anche la Banca Centrale Europea (BCE) ha effettuato una stretta monetaria facendo salire il tasso di riferimento da zero (a partire da luglio 2022) di 450 punti base (settembre 2023). Il tutto è avvenuto in poco più di un anno. Si allungano le attese sulla riduzione dei tassi con un solo primo intervento di riduzione nella prima metà del 2024: dal 12 giugno 2024 il tasso di riferimento è sceso al 4,25%.

Le operazioni della BCE sono state effettuate nel tentativo di frenare il processo inflattivo ma sono avvenute a ritmi senza precedenti, generando tensioni nei mercati finanziari e bruschi aumenti dei costi dei finanziamenti per famiglie/imprese (già vittime di extracosti per materie prime/energia). L'elevato costo del denaro sta deprimendo gli investimenti.

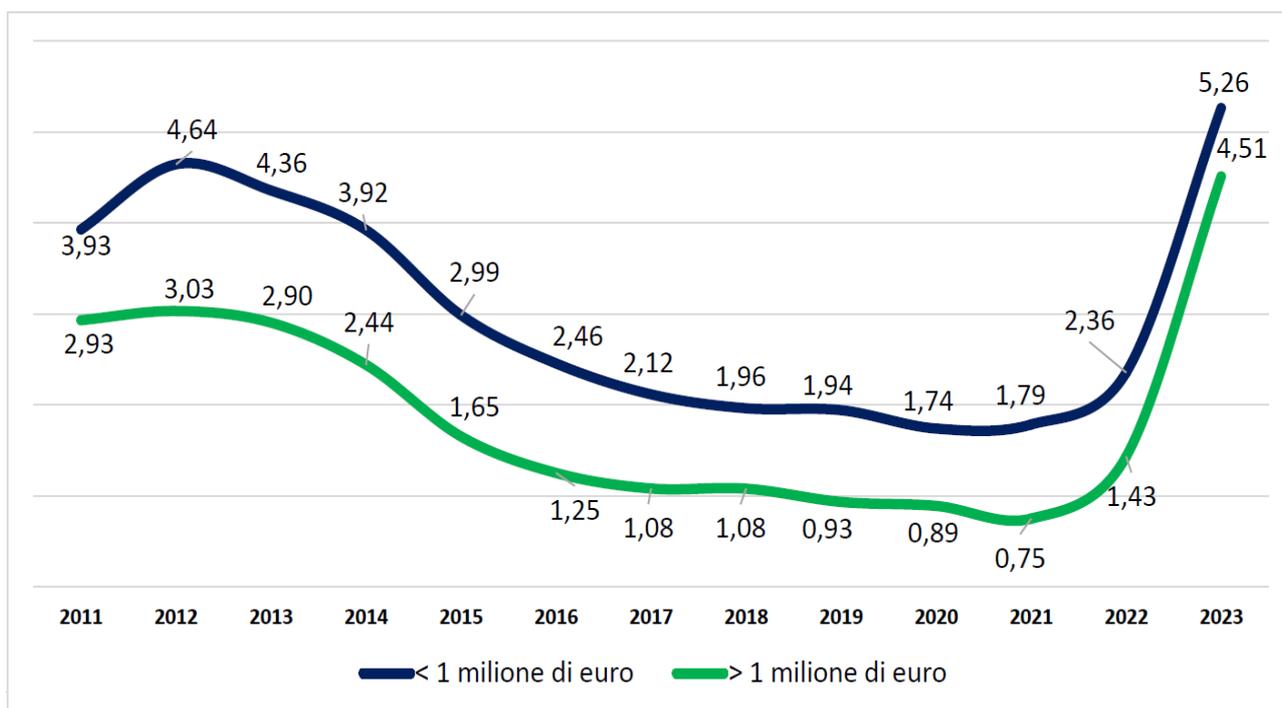
Fig. 19 – Il costo del denaro



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Nel periodo 2019-2021 il costo del denaro si era attestato ai minimi storici: i tassi di interesse applicati dal sistema bancario italiano alle imprese per i nuovi prestiti superiori al milione di euro erano scesi sotto l'1%. Poi nel biennio 2022-2023, tuttavia, i tassi sono risaliti rapidamente.

Fig. 20 - Tassi di interesse alle imprese (2011-2023)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

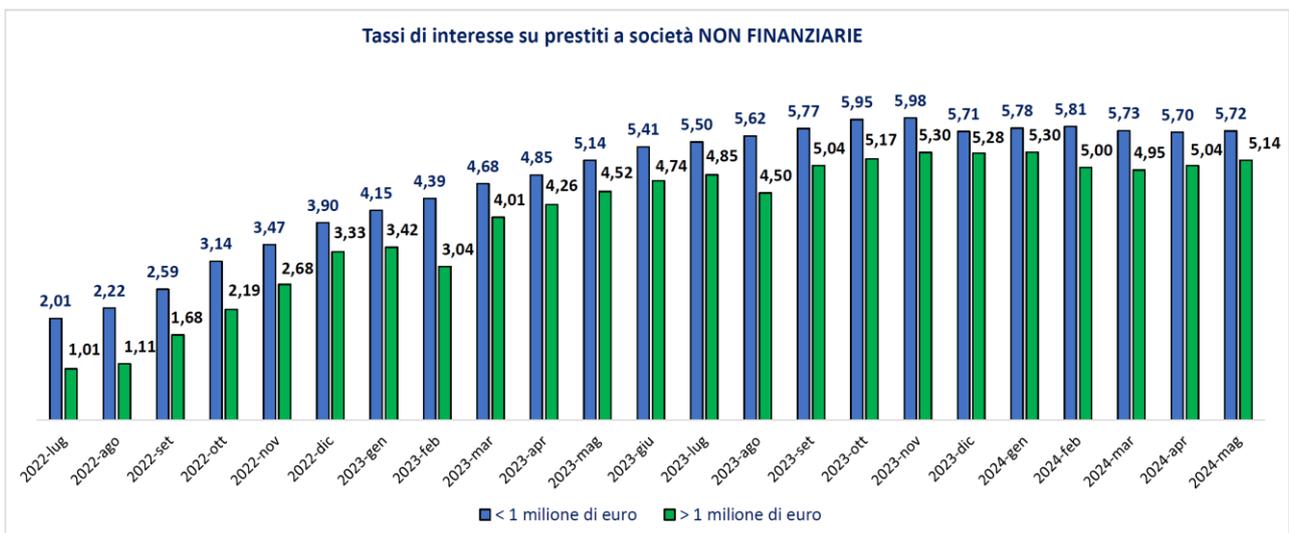
NOTA: dati annuali calcolati come medie mensili dei tassi sulle nuove operazioni (contratti di finanziamento stipulati nel periodo di riferimento della segnalazione o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate)

In particolare, l'aumento dei tassi alle imprese è avvenuto contestualmente al primo rialzo dei tassi (fine luglio del 2022) da parte della Banca Centrale Europea (BCE) che ha avviato un progressivo aumento dei tassi di interesse con l'obiettivo di contenere l'escalation inflattiva per riportare, nel medio periodo, l'inflazione dell'Eurozona sull'obiettivo del 2%.

Tali manovre di politica monetaria si sono presto trasferite sui tassi applicati dalle banche ai propri clienti. A novembre del 2023 i tassi d'interesse hanno raggiunto il massimo: per i nuovi prestiti fino ad 1 milione di euro per le società non finanziarie (imprese) risultavano pari al 5,98% e quelli sopra il milione di euro erano pari al 5,30.

Dopo un lieve flessione a fine 2023 nel 2024 si nota una sostanziale stabilità e i tassi rimangono elevati.

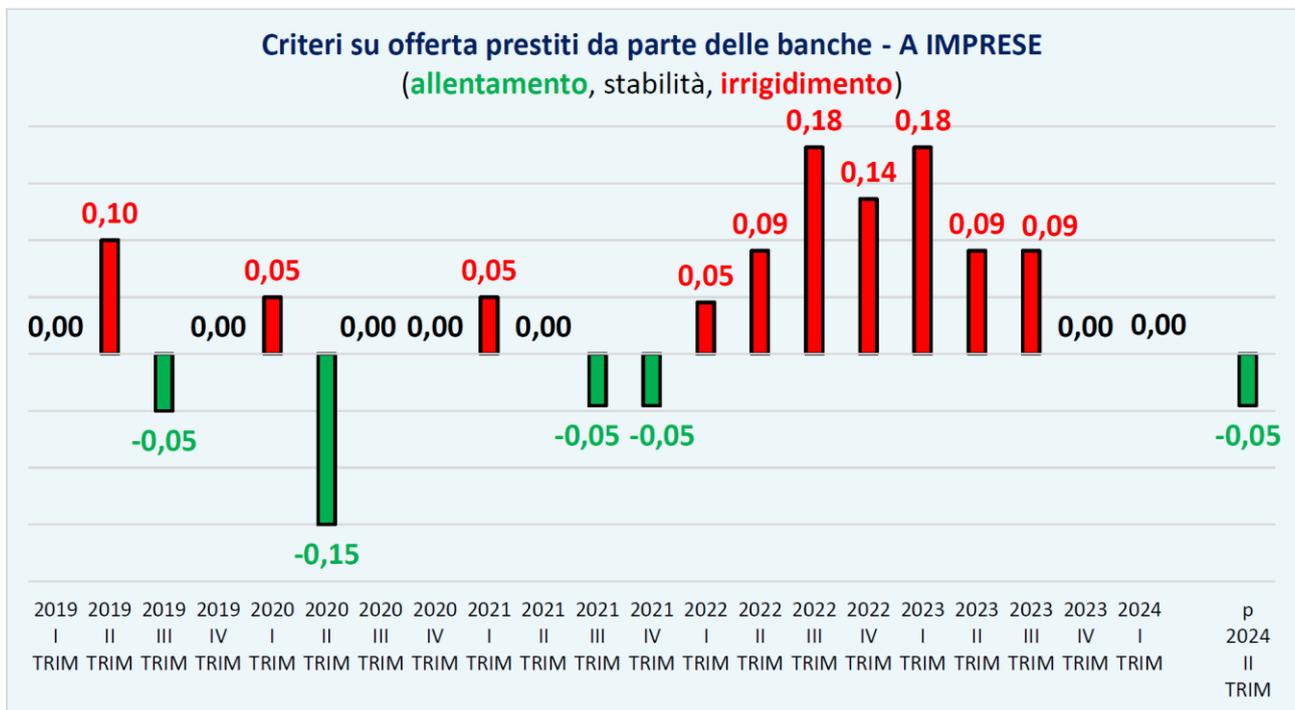
Fig. 21 - Andamento mensile tassi di interesse alle imprese



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

A partire dal primo trimestre del 2022, i criteri per la concessione del credito bancario alle imprese hanno subito un progressivo irrigidimento. Le banche, per il II trimestre del 2024, prevedono un leggero allentamento (dopo 7 trimestri di irrigidimento di concessione dei prestiti alle imprese e 2 trimestri di stabilità).

Fig. 22 – Offerta di credito



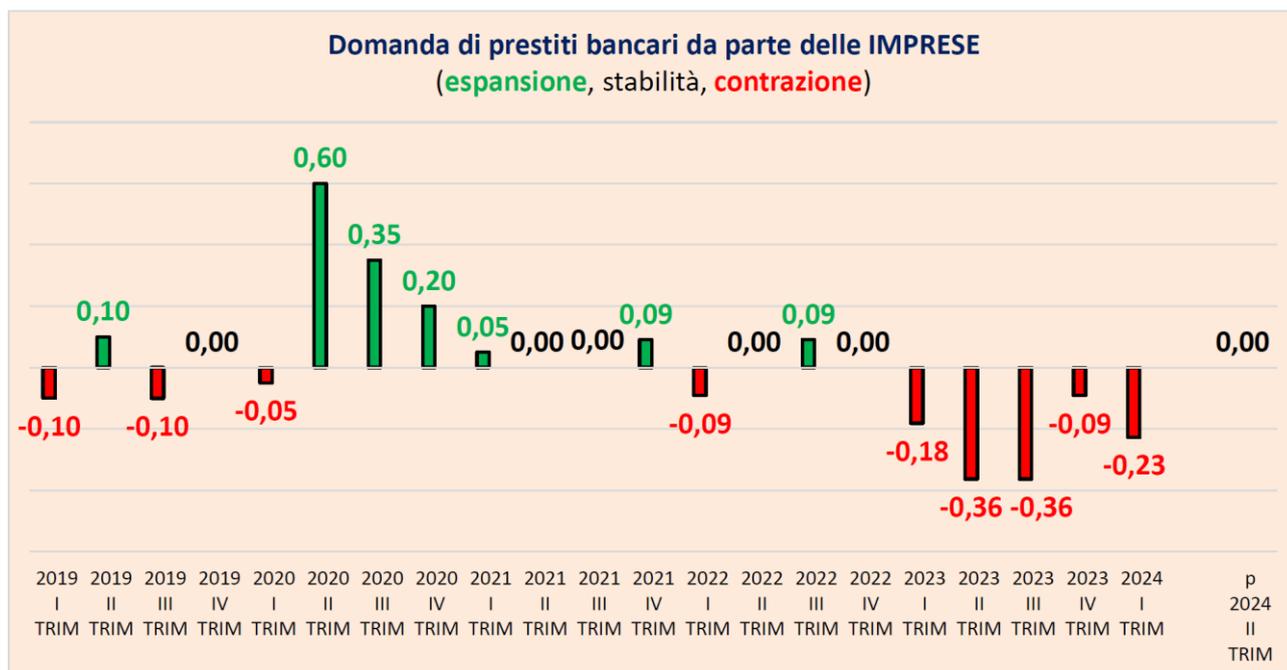
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati BCE-Banca d'Italia (Banking lending survey)

NOTA: risposte di tipo qualitativo fornite dagli intermediari. Per i quesiti relativi alle condizioni dell'offerta, i valori attribuiti sono i seguenti:
1 = notevole irrigidimento, 0,5 = moderato irrigidimento, 0 = sostanziale stabilità, -0,5 = moderato allentamento, -1 = notevole allentamento.

Nel 2023 la domanda di credito bancario da parte delle imprese ha subito una diminuzione di pari passo con l'aumento del livello generale dei tassi di interesse. La domanda è scesa ulteriormente nel I trimestre del 2024, riflettendo ancora un aumento del ricorso

all'autofinanziamento. Per il II trimestre del 2024, le banche prevedono stabilità delle richieste di finanziamento da parte delle imprese.

Fig. 23 – Domanda di credito



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati BCE-Banca d'Italia (Banking lending survey)

NOTA: risposte di tipo qualitativo fornite dagli intermediari. Per le condizioni della domanda, i valori attribuiti sono i seguenti:

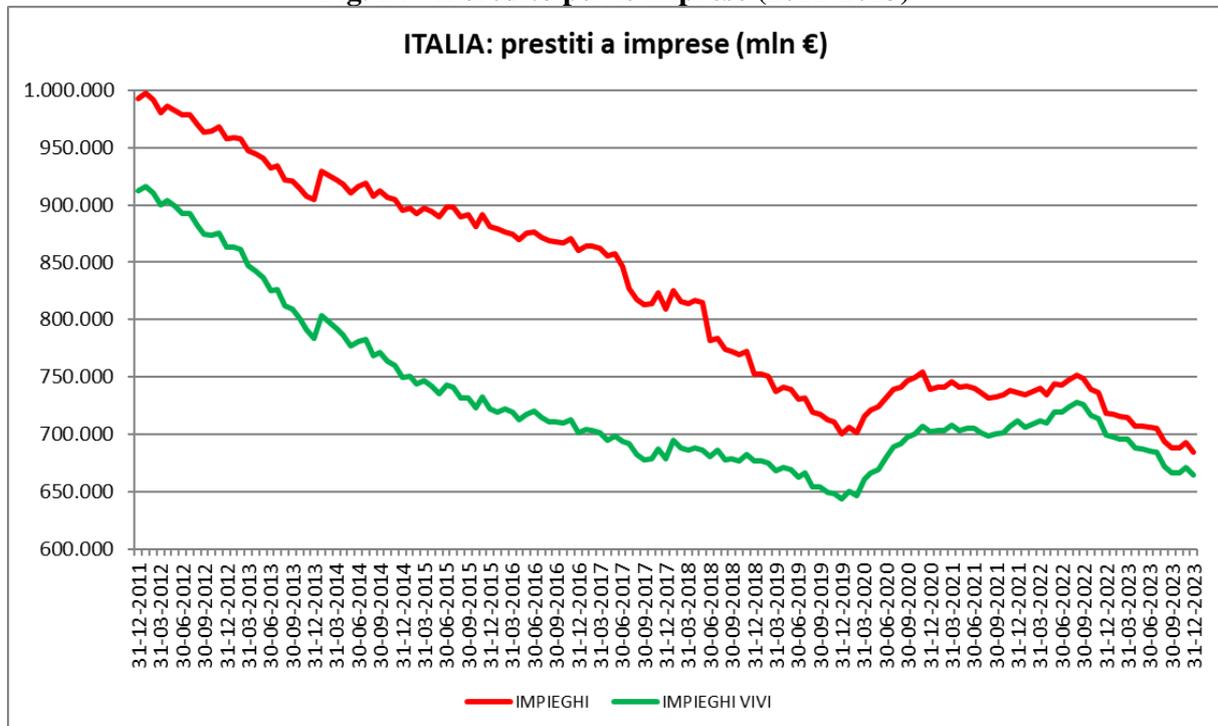
1 = notevole espansione, 0,5 = moderata espansione, 0 = sostanziale stabilità, -0,5 = moderata contrazione, -1 = notevole contrazione.

A partire dalla crisi del debito sovrano (fine 2011), si assiste in Italia ad una progressiva flessione degli impieghi (prestiti) alle imprese (a fine 2023 310 miliardi in meno).

Come si evince nel grafico successivo, tale fenomeno ha riguardato sia gli impieghi totali (ovvero al lordo delle sofferenze) sia gli impieghi vivi e quindi i prestiti “buoni” sui quali c’è alta probabilità di restituzione o, meglio, non ci sono elementi per ritenere che questi prestiti non vengano rimborsati.

A fine dicembre del 2023 si registra in Italia un ammontare di impieghi vivi (prestiti al netto delle sofferenze) alle imprese pari a 665 miliardi di euro, una differenza di circa 250 miliardi di euro rispetto alla fine del 2011 quando gli impieghi vivi alle imprese ammontavano a 912 miliardi di euro e quelli complessivi (incluse le sofferenze) a quasi 1.000 miliardi di euro. Tale flessione è stata molto pronunciata ed è avvenuta sia nella fase recessiva del 2012-2013 che nel successivo periodo 2014-2019 quando il PIL italiano era tornato a crescere, seppure con tassi di crescita abbastanza asfittici (1% medio annuo) e pari alla metà della crescita europea. Più di recente, a partire da aprile del 2020 si è verificata una parziale risalita dei finanziamenti, guidata dai provvedimenti statali che hanno rafforzato le garanzie del Fondo Centrale sino al 90%-100% dei prestiti; si tratta comunque di una minima ripresa tant'è che il gap con i livelli di credito alle imprese rispetto al 2011 rimane pronunciato e da settembre 2022 è evidente la nuova caduta.

Fig. 24 - Il credito per le imprese (2011-2023)



Dall'analisi degli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) nel medio periodo si nota una contrazione maggiore al Centro Italia (-35% in 12 anni) e meno netta al Nord Ovest (-24%); si notano cali sensibili nell'ultimo anno per il Nord-Est (nell'ordine del 7%) mentre al Centro-Sud c'è meno flessione (-3,5%).

Le sofferenze in capo alle imprese (20 miliardi di euro al 31/12/2023) sono nettamente inferiori rispetto al 2011; al Nord pesano per appena il 2% del totale impieghi (che include le sofferenze); al Sud incidono maggiormente: sfiorano il 5%.

Andamento degli impieghi vivi alle imprese e delle sofferenze (2011-2023)

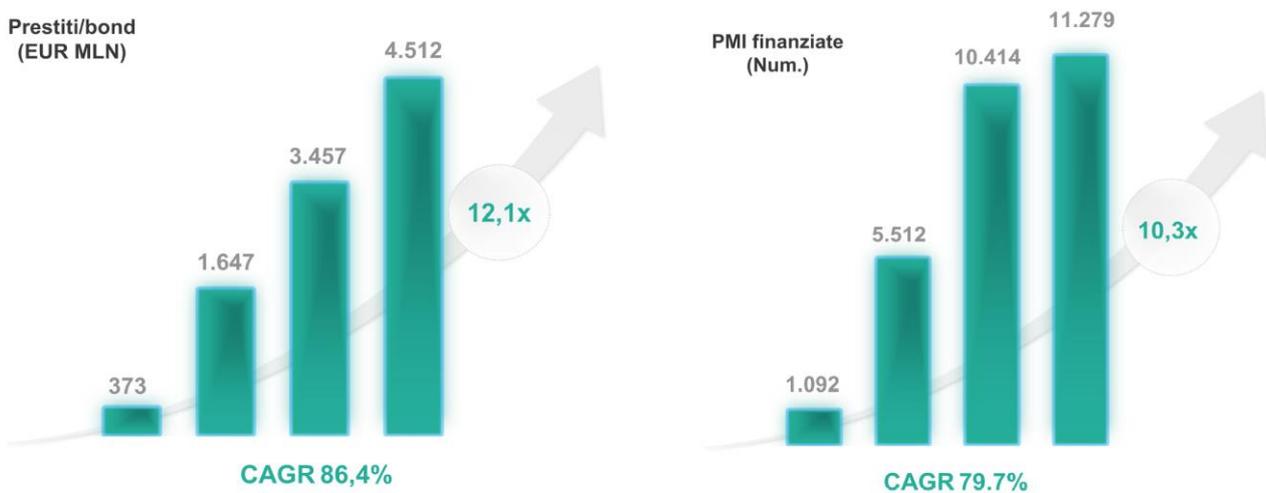
IMPIEGHI VIVI a IMPRESE	2011-dic (mln €)	2022-dic (mln €)	2023-dic (mln €)	Var. ass. 2023-2011 (12 anni)	Var. % 2023/2011 (12 anni)	Var. ass. 2023-2022 (ultimo anno)	Var. % 2023/2022 (ultimo anno)
NORD OVEST	334.959	269.488	255.699	-79.260	-23,7	-13.789	-5,1
NORD EST	244.092	193.137	180.390	-63.702	-26,1	-12.748	-6,6
CENTRO	205.162	137.834	133.029	-72.133	-35,2	-4.805	-3,5
MEZZOGIORNO	128.027	99.152	95.714	-32.313	-25,2	-3.438	-3,5
ITALIA	912.239	699.611	664.831	-247.408	-27,1	-34.780	-5,0

SOFFERENZE (in capo a imprese) Dati al 31/12	2011-dic (mln €)	2022-dic (mln €)	2023-dic (mln €)	Var. ass. 2023-2011 (12 anni)	Var. % 2023/2011 (12 anni)	Var. ass. 2023-2022 (ultimo anno)	Var. % 2023/2022 (ultimo anno)
NORD OVEST	21.762	5.298	5.429	-16.333	-75,1	+131	+2,5
NORD EST	18.490	3.717	4.009	-14.481	-78,3	+292	+7,9
CENTRO	21.598	5.529	5.791	-15.806	-73,2	+262	+4,7
MEZZOGIORNO	18.732	4.648	4.691	-14.042	-75,0	+43	+0,9
ITALIA	80.582	19.192	19.920	-60.662	-75,3	+728	+3,8

Da questi dati sugli impieghi emerge la progressiva disaffezione del sistema bancario verso le imprese con gli impieghi su livelli bassi e criteri di irrigidimento nella concessione del credito; un gap creditizio che non può essere ovviamente colmato dalla finanza alternativa che tuttavia sta crescendo rapidamente.

Secondo ItaliaFintech, dal 2019 al 2022, i finanziamenti “alternativi” sono cresciuti da poco meno di 400 milioni di euro a 4,5 miliardi di euro mentre il numero delle imprese coinvolte è passato da meno di 1.100 a più di 11 mila.

Fig. 25 - Finanza alternativa: i numeri degli associati ad ItaliaFintech (2019-2022) tra erogazioni e imprese coinvolte



Fonte: dati ItaliaFintech relativi a proprie associate attive nel direct lending e capital markets (febbraio 2023)

4. Indagine web su player Caldareria pesante/Apparecchi in pressione

Introduzione

Nei mesi di marzo e aprile del 2024 è stata condotta una indagine su un campione di imprese della Caldareria pesante al fine di avere una conferma dell'andamento economico del 2023 quale risultante dalle variabili macroeconomiche da fonti ufficiali; variabili che per loro natura non scendono a livelli di dettaglio tali da rappresentare le criticità di ogni singolo comparto economico. Inoltre, si è chiesto alle imprese di valutare le prospettive per il 2024.

L'obiettivo non è tanto quello di pervenire a una quantificazione puntuale dell'andamento previsivo delle variabili economiche, quanto quello di cogliere le tendenze di fondo del comparto e la situazione verso la quale si sta muovendo.

Per quanto riguarda lo strumento d'indagine è stato utilizzato il sistema CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) mediante piattaforma web con acquisto licenze. Attraverso un questionario costituito da una ventina di domande, opportunamente strutturato e somministrato ad alcune imprese del comparto della Caldareria pesante, si è indagato su aspetti economici (del 2023 e previsioni 2024), sulle esportazioni e su alcune criticità contingenti che stanno condizionando gli scambi mondiali (conflitto russo-ucraino e crisi del Mar Rosso).

L'insieme delle imprese che ha risposto al questionario costituisce un campione rappresentativo del comparto della Caldareria pesante associate ad AIPE; si tratta di realtà economiche localizzate prevalentemente nel Nord Italia, anche se ve ne sono alcune provenienti

dalle altre aree del Paese; la produzione è quella tipica del comparto (cisterne, serbatoi, contenitori, caldaie, reattori, attrezzature in pressione eccetera) e la quasi totalità delle imprese (17/18) ha clienti esteri con quote di fatturato destinate all'esportazione significative (mediamente il 65% del fatturato).

Il campione di interviste valide (18 imprese) si contraddistingue quindi per la produzione di beni e servizi tipici del mondo della caldareria pesante e degli apparecchi in pressione. Le frequenze indicano infatti percentuali molto elevate di imprese che producono reattori/parti di reattori (89%), cisterne-serbatoi-contenitori in metallo (78%), altre attrezzature a pressione (78%) e macchine-apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere (61%).

Prodotti e servizi del campione di imprese intervistate

Prodotti e servizi	Numero imprese	Inc. % su totale rispondenti (18)
Reattori o parti di reattori	16	89%
Cisterne, serbatoi e contenitori in metallo	14	78%
Altre attrezzature a pressione (*)	14	78%
Macchine e apparecchi per le industrie chimiche, petrochimiche e petrolifere	11	61%
Condensatori per macchine a vapore	8	44%
Colonne di distillazione	8	44%
Caldaie a vapore o ad acqua surriscaldata	7	39%
Recipienti di ghisa / ferro / acciaio / alluminio per gas ecc.	6	33%
Componenti per tubazione	3	17%
Carpenteria metallica e forgiati	2	11%
Torri eoliche	1	6%
Compensatori di dilatazione	1	6%
Noleggio gru	1	6%
Altro (impianti alimentari)	1	6%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

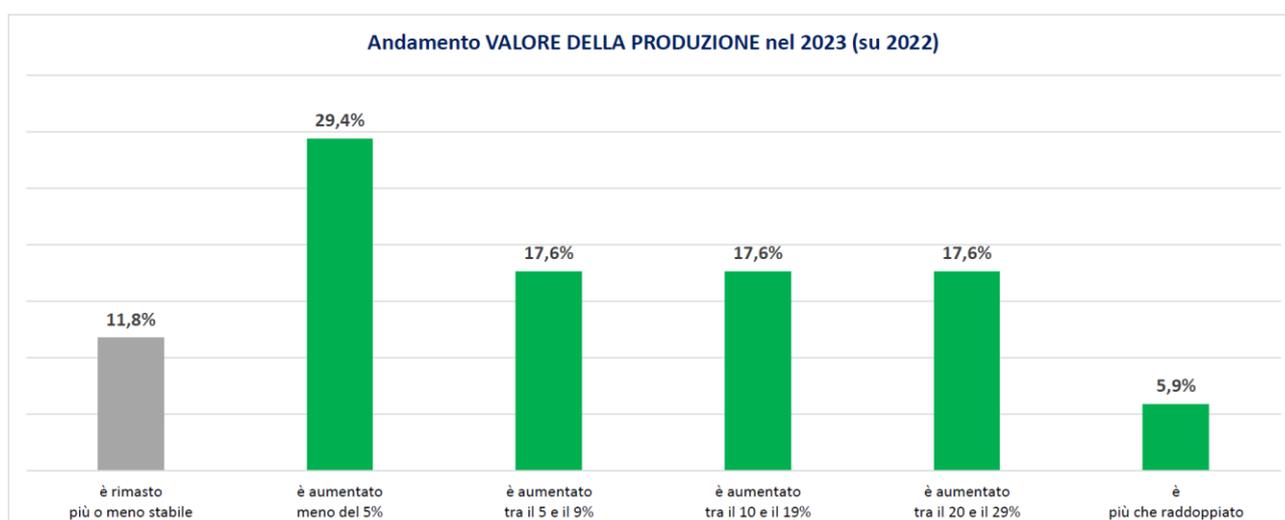
(*) scambiatori di calore, apparecchi in pressione in genere ecc., viene qui inserita anche una frequenza indicata come «altro» che riguarda componenti a pressione per le centrali nucleari a fissione e fusione.

Andamento economico (anno 2023)

Dal punto di vista dell'andamento del **valore della produzione** il 2023 è stato un anno positivo. Nessuna impresa del campione ha registrato una contrazione.

Questi risultati sono positivi anche alla luce dello sbom dei prezzi delle materie prime (2023) che, in via generale, ha degli effetti negativi anche sui prezzi alla produzione e dunque sul prezzo del venduto. Oltre il 40% delle imprese ha registrato un incremento del fatturato superiore al 10%.

Fig. 26 - Valore produzione (aggregato A di conto economico)



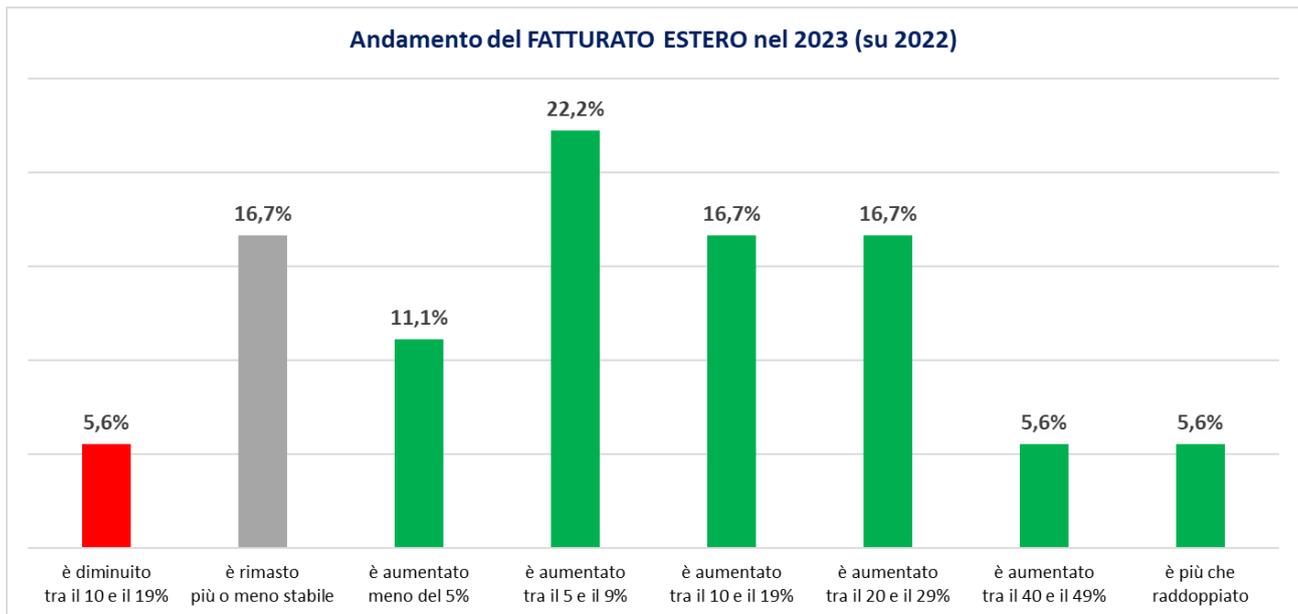
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (su 17 rispondenti; 1 non sa/non risponde)

Il 2023 è stato un anno particolarmente positivo in relazione all'incremento del **fatturato estero**, in linea con i dati delle esportazioni forniti dall'Istat.

Il 78% delle imprese del campione ha rilevato un aumento del volume d'affari estero; fatto 100 le imprese in cui il fatturato estero è aumentato, si conta più di un terzo delle imprese con un

aumento di almeno il 20%. Si tratta di un risultato di rilievo considerando che, per le imprese del campione il fatturato estero rappresenta il 65% di quello totale.

Fig. 27 – Fatturato estero

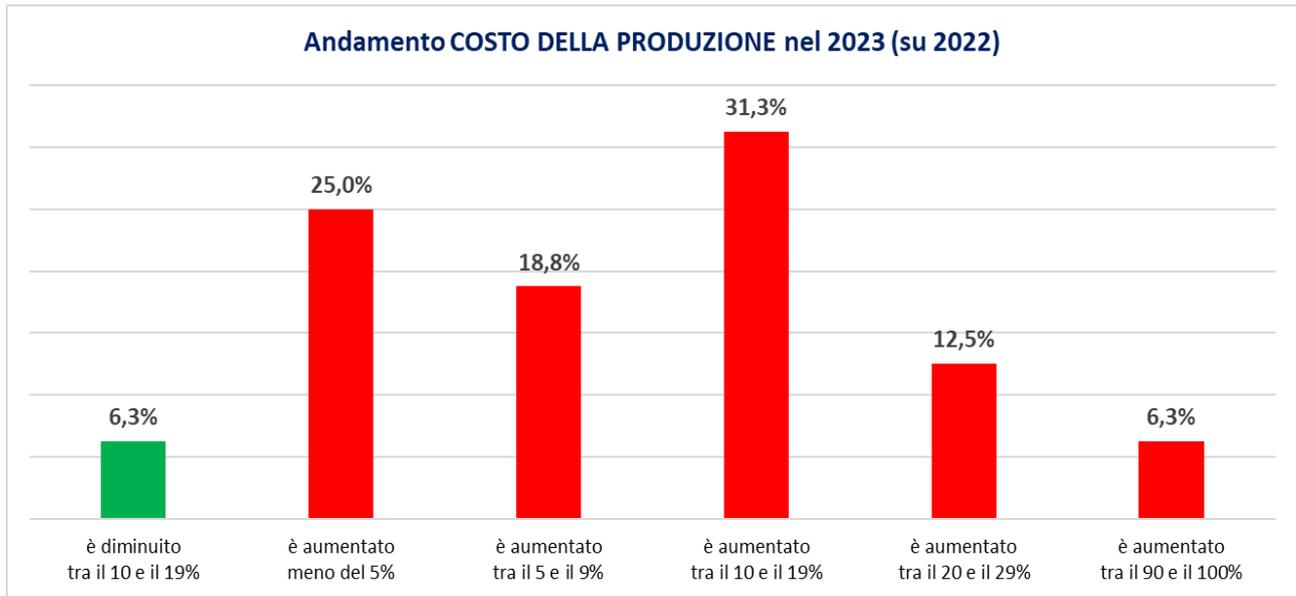


Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

Per la quasi totalità delle imprese (94%) anche nel 2023 i **costi della produzione** hanno continuato a salire e per la metà delle aziende (50%) gli aumenti sono stati superiori al 10%.

Si fa presente che i costi della produzione riguardano non solo quelli di acquisto di materie prime, sussidiarie, servizi tra cui anche energetici eccetera ma anche i costi del personale.

Fig. 28 – Costo della produzione (aggregato B di conto economico)

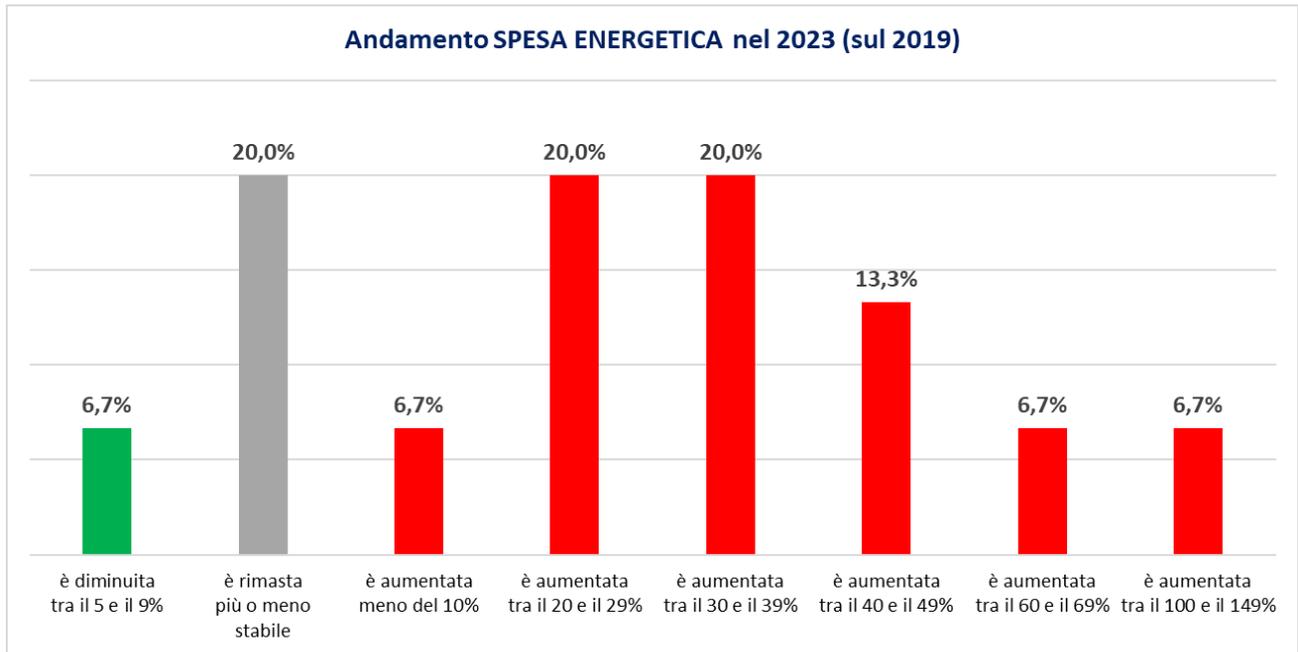


Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (su 16 rispondenti; 2 non sa/non risponde)

Nel 2023 le **spese energetiche** delle aziende (sospinte dalla corsa dei prezzi del 2021-2022) risultano nettamente superiori rispetto al 2019. I due terzi delle imprese indicano prezzi del 2023 superiori di almeno il 20% su base 2019.

Si stima che l'aumento medio riscontrato dalle imprese del campione sia pari al 40%, un dato che tuttavia scenderebbe intorno al 35% escludendo dall'analisi un'impresa che ha rilevato un grande aumento. Si tratta comunque di incrementi inferiori rispetto a quelli riscontrati nella borsa energetica.

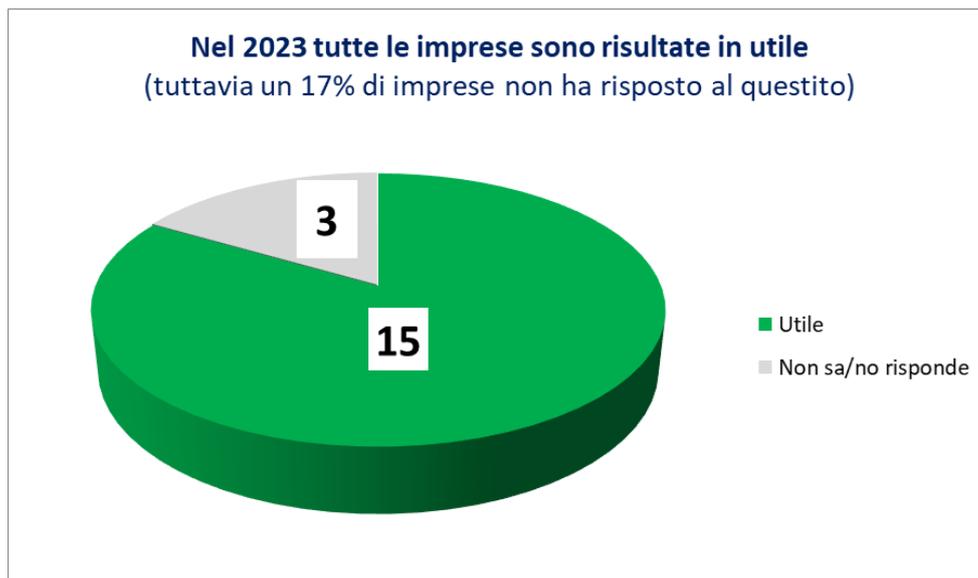
Fig. 29 – Spesa energetica



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (su 15 rispondenti; 3 non sa/non risponde)

Nonostante la difficile situazione geopolitica e il rallentamento della domanda globale la totalità delle imprese ha chiuso il bilancio 2023 positivamente (**utile d'esercizio**). Si nota tuttavia come il 17% delle imprese (3/18) non abbia risposto al quesito.

Fig. 30 – Risultato economico

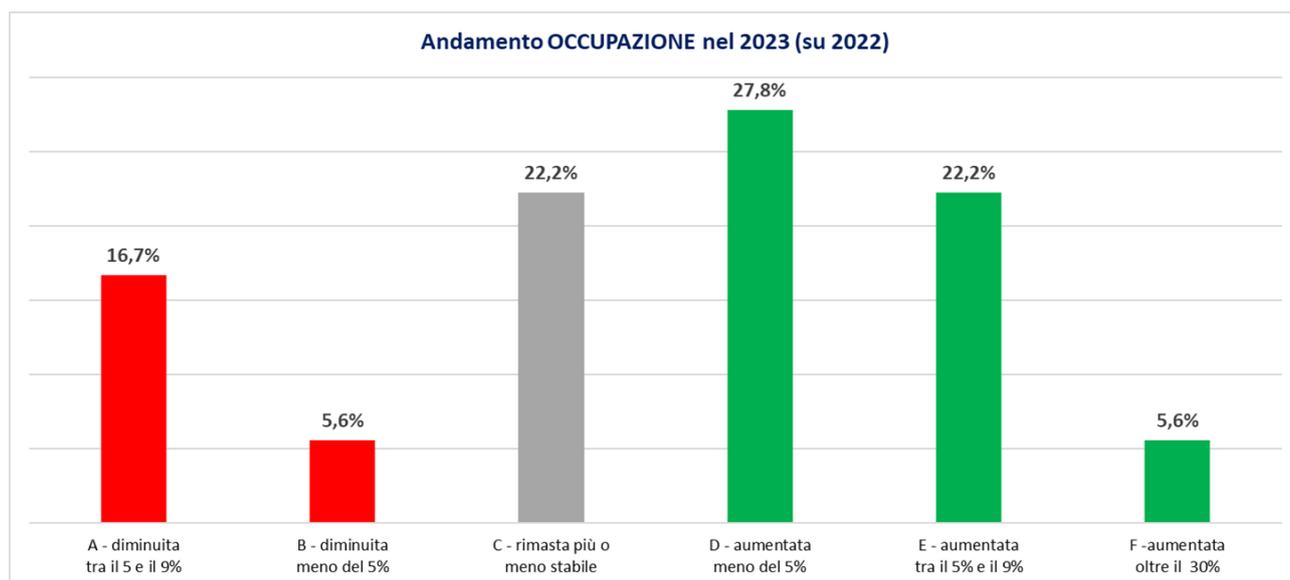


Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

In riferimento al mercato del lavoro, le frequenze indicano che le imprese che hanno aumentato gli occupati (55%) sono doppie rispetto a quelle che hanno registrato un calo della loro occupazione (22%).

Quindi anche sul versante dell'occupazione il 2023 sembra essere stato un anno positivo, pur con una certa quota di imprese che nel 2023 hanno però ridotto il personale (nel 2022, secondo l'indagine web precedente, solo il 12% aveva evidenziato una flessione). Applicando le stime all'intero campione (pesato) si evidenzia un aumento occupazionale del 2%.

Fig. 31 – Mercato del lavoro



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

In sintesi, sulla base dei risultati ottenuti dall'indagine sul comparto, si può concludere che il 2023 sia stato un anno positivo. Il valore della produzione (fatturato) dell'insieme delle imprese che

costituiscono il campione è cresciuto di circa il 7%. Si tratta di un dato dal segno opposto rispetto al fatturato del settore industriale, che sempre nello stesso anno, secondo i dati dell'Istat è sceso (-1%).

Inoltre, il risultato che emerge dal campione (aumento valore della produzione nel 2023 del 7%) è nettamente migliore dell'indice Istat dei settori ATECO 25.2 (fabbricazione di cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo) che flette del 4% e ATECO 25.3 (fabbricazione di generatori di vapore) che risulta stabile (+0%).

Contemporaneamente, sempre con riferimento al campione di imprese della caldareria pesante/apparecchi in pressione, vi è stata una crescita del costo della produzione, aumentato, anch'esso mediamente del 7%.

Le imprese intervistate hanno dichiarato di chiudere il 2023 in utile d'esercizio. In linea con i dati macroeconomici si registra un aumento dell'occupazione (intorno al 2%).

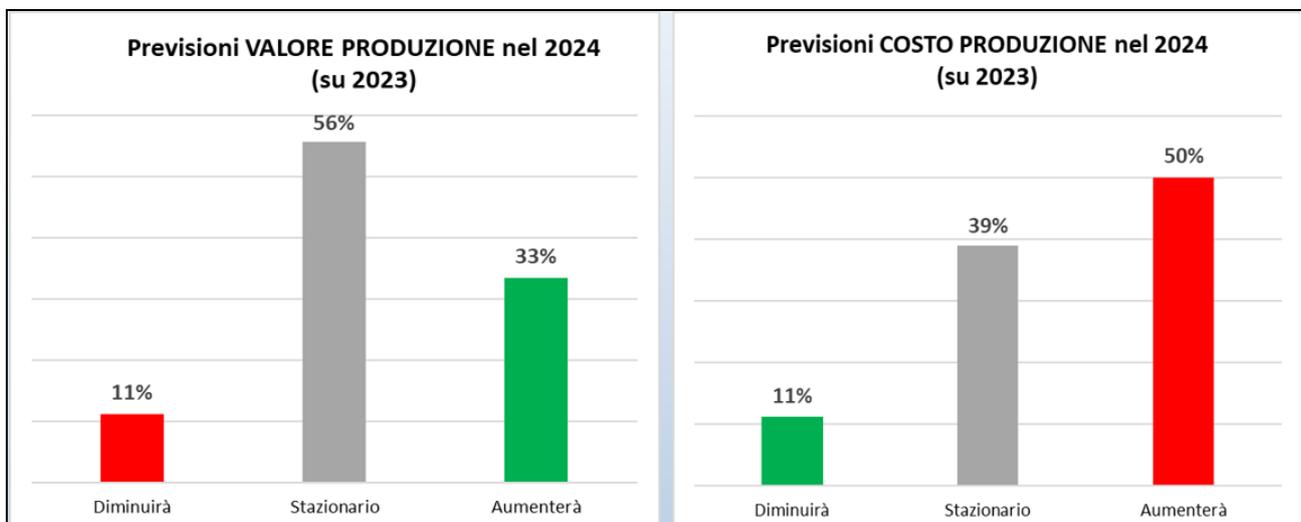
Previsioni 2024

Le previsioni per il 2024, in termini di valore della produzione sembrano essere tendenzialmente positive. Il 33% delle aziende prevede di aumentare il valore della produzione e il 56% indica stabilità rispetto al 2023.

Volgendo lo sguardo ai costi di produzione si evince come siano previsti in aumento: qui 1 impresa su 2 ritiene che il costo di produzione aumenterà nel 2024 e per appena l'11% diminuirà.

Sulle proiezioni, tuttavia, pesano numerosi fattori di incertezza, molti dei quali legati a scenari internazionali che rendono difficile effettuare previsioni con grado di soddisfacente certezza.

Fig. 32 – Previsioni sul valore e il costo della produzione (anno 2024)

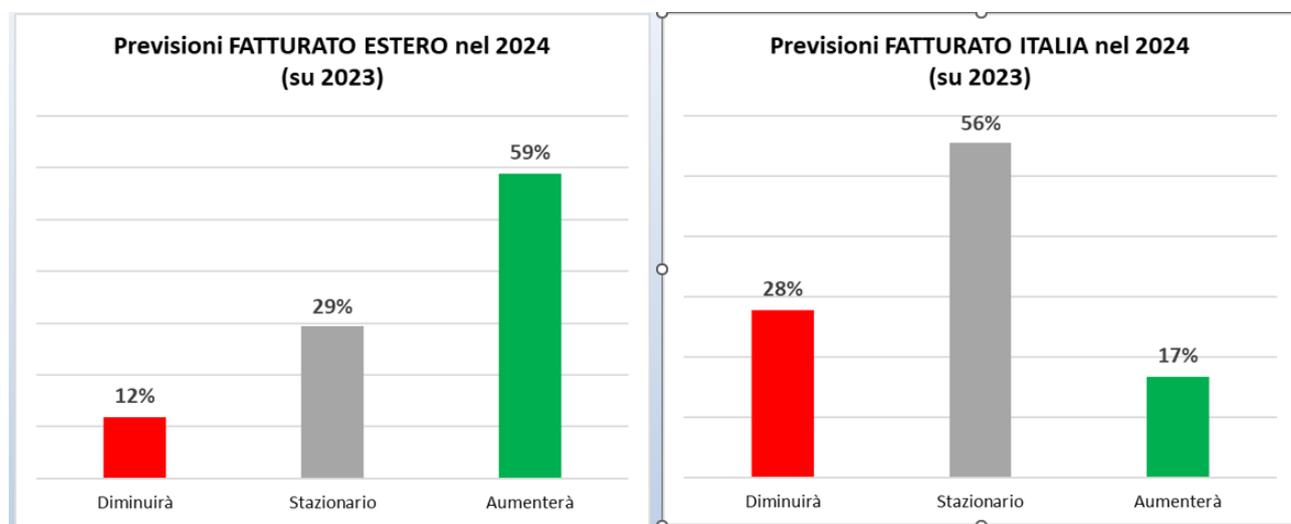


Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

Le previsioni per il 2024, positive in termini di valore della produzione, trovano risvolti differenti in relazione ai mercati. In effetti mentre quasi il 60% delle imprese indica per il 2024 un aumento del fatturato estero, la quota di imprese che prevede un aumento di quello interno scende al

17%; una quota non trascurabile di imprese, il 28%, indica previsioni di diminuzione del fatturato interno. Il fatto che le imprese operanti nel settore della Caldareria pesante/apparecchi in pressione abbiano già una forte vocazione internazionale (il 65% del fatturato è estero) è sicuramente un punto di forza per il futuro del settore che intravede nuove opportunità di crescita.

Fig. 33 – Fatturato estero e Italia (anno 2024)



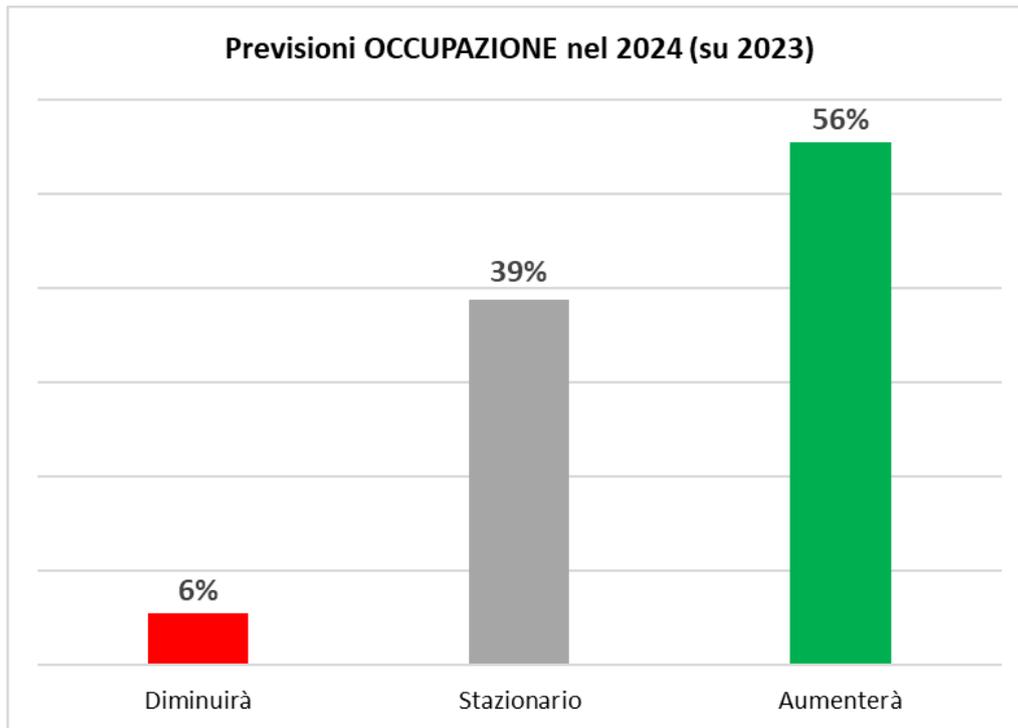
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

In armonia con le previsioni positive per il valore della produzione, le imprese del campione indicano buone prospettive in chiave occupazionale nel 2024.

Più di metà delle imprese (56%) prevede di aumentare l'occupazione e appena il 6% ritiene di dover diminuire il personale nel 2024.

Una questione, quella dell'impiego di nuovo personale, che si scontra tuttavia con le crescenti difficoltà all'impiego di personale qualificato, sempre più risicata data la progressiva discesa del numero di persone in età lavorativa e dalla scarsità di figure tecnico-professionali.

Fig. 34 – Previsioni occupazionali



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

L'export

Alle imprese intervistate si è chiesto di indicare le proprie quote di export per le principali destinazioni (aree mondiali).

Si nota, per il 2023, una prevalenza delle frequenze di fatturato estero in ambito europeo (49%) ma quote importanti e ben distribuite nel Nord America (9,1%), nel Medio Oriente (8,7%) e nell'Asia Orientale (6,8%).

Pur con incidenze più basse si nota come tutto il globo sia interessato dall'export italiano di prodotti della caldareria pesante/apparecchi in pressione, a testimonianza della centralità e unicità di questo fiore all'occhiello della manifattura del Bel Paese.

Fig. 35 – Le direttrici dell'export della Caldereria pesante



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

Ripetendo lo stesso esercizio sulle quote dell'export, questa volta tenendo conto dei volumi esportati dalle singole imprese si può costruire una nuova classifica ponderata.

Rispetto alla figura precedente non si notano molti cambiamenti in classifica ma si evince, come dal punto di vista del valore, i mercati extraeuropei pesino molto più di prima. In effetti:

- il Nord America sale al 15% del totale valore esportato dal campione;
- il Medio Oriente al 13,5%;
- l'Asia orientale al 9% e il Nord Africa al 7%.

Si nota anche il contributo non trascurabile dell'area influenzata dal conflitto russo-ucraino.

Fig. 36 – Il peso delle diretti dell'export della Caldareria pesante



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

Nell'export del settore è il trasporto navale a fare la parte del leone con ben tre quarti del valore dell'export che viaggia su nave (75,5%).

Segue il trasporto su gomma (23,6%) mentre risultano del tutto residuali quello ferroviario e aereo.

Fig. 37 – Le modalità di trasporto dell'export

	% media campione	% ponderata campione (pesata per i valori stimati di export)
	57,0%	75,5%
	36,8%	23,6%
	0,4%	0,7%
	0,3%	0,2%

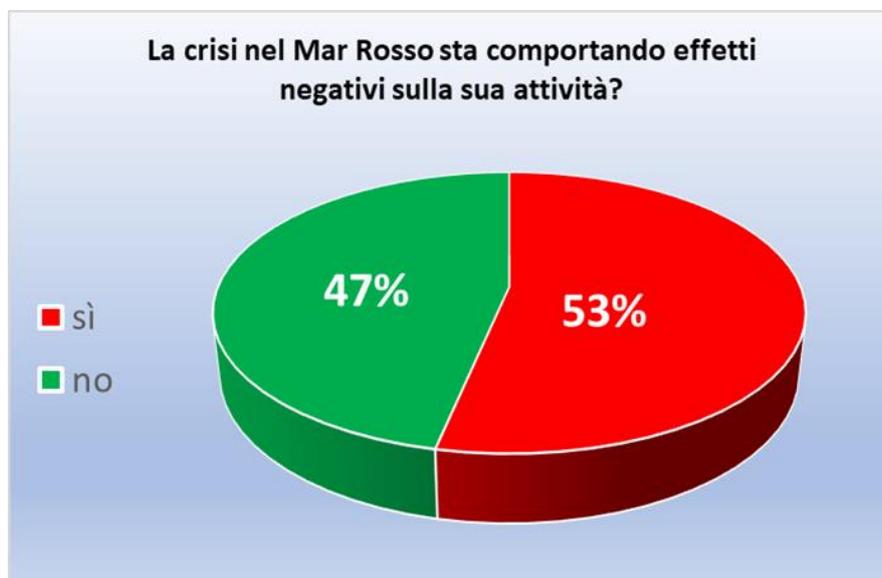
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

La crisi del Mar Rosso

Da ottobre 2023, nuove tensioni geopolitiche sono scaturite nell'area del Mar Rosso con i progressivi attacchi alle navi nella zona dello Yemen e lo scoppio del conflitto israeliano-palestinese.

In poco tempo sono cambiate le rotte navali da/verso l'Asia, il Medio Oriente e l'Africa orientale con i passaggi nel Canale di Suez crollati del 50% nei primi 4 mesi del 2024 (su stesso periodo 2023) e quelli attraverso il Capo di Buona Speranza saliti dell'85% (la circumnavigazione dell'Africa comporta circa 15 gg in più di trasporto rispetto al Canale di Suez).

Fig. 38 – Le difficoltà derivanti dalla crisi nel Mar Rosso



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

Gli effetti negativi derivanti dalle tensioni nel Mar Rosso/israeliano-palestinesi si riscontrano in entrambe le direzioni del commercio internazionale.

Sul lato dell'import, le imprese del campione indicano all'unisono l'aumento dei costi di trasporto e ritardi nel ricevere materie prime e materiali. La metà delle imprese indica altresì un aumento generale dei prezzi delle materie prime/materiali e conseguenti impossibilità di rispettare le commesse nei termini fissati.

Anche sul fronte dell'export queste tensioni geopolitiche stanno determinando delle criticità con tre quarti delle imprese (75%) che indicano allungamento dei tempi di consegna e dei costi di trasporto. In forma residuale (13%) le imprese lamentano invece applicazioni di penali da parte del cliente.

Gli effetti negativi derivanti dalla crisi del Mar Rosso

IN CHE TERMINI STA CREANDO PROBLEMI ALL'EXPORT?	
Allungamento tempi consegna	75%
Aumento costi trasporto	75%
Penali per ritardi di consegna	13%
Rinuncia alla commessa da parte del cliente	0%
Perdita del cliente	0%
IN CHE TERMINI STA CREANDO PROBLEMI ALL'IMPORT?	
Aumento costi trasporto	100%
Ritardi nella consegna di materie prime/materiali	100%
Aumento costi materie prime/materiali	50%
Impossibilità di rispettare le commesse nei termini fissati	50%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

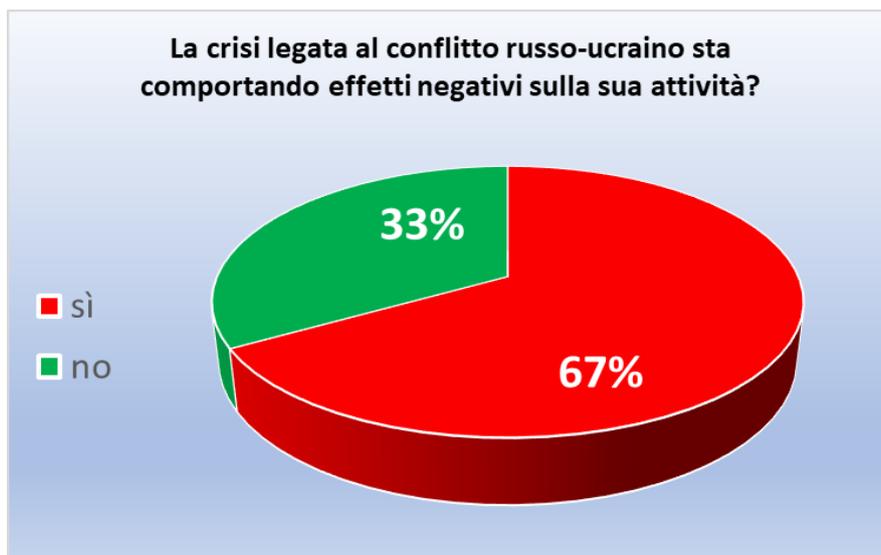
Il conflitto russo-ucraino

A più due anni dallo scoppio del conflitto russo-ucraino, il commercio internazionale con la Russia è profondamente cambiato a causa delle numerose sanzioni inflitte e alle limitazioni al commercio internazionale da/verso il paese sovietico.

Nell'arco di un decennio (e quindi a partire dalle prime sanzioni inflitte con l'invasione della Crimea del 2014), l'export italiano verso la Russia si è dimezzato passando da 9,5 miliardi di euro del 2014 ad appena 4,7 del 2023; nel 2021 l'export italiano verso la Russia valeva 7,7 miliardi di euro. Dieci anni fa (2014) la Russia rappresentava l'undicesima destinazione dell'export italiano mentre i dati del 2023 la posizionano fuori dalla top 30 (32° posto).

L'impatto sulle imprese del campione della caldareria pesante/apparecchi in pressione è negativo per 2 imprese su 3 che indicano, soprattutto, la rinuncia alla commessa da parte del cliente (75%), il blocco delle commesse (58%), la perdita del cliente (42%) e i mancati pagamenti (33%).

Fig. 39 – Le difficoltà derivanti dal conflitto russo-ucraino



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

Gli effetti negativi derivanti dal conflitto russo-ucraino

IN CHE TERMINI STA CREANDO EFFETTI NEGATIVI?

Rinuncia alla commessa da parte del cliente	75%
Commesse bloccate per l'impossibilità di consegnare al cliente	58%
Perdita del cliente	42%
Mancati pagamenti	33%
Ritardi nei pagamenti	0%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

5. Le problematiche sorte nel mondo dei trasporti eccezionali

Già prima del crollo del cavalcavia di “Annone Brianza” (2016) i tempi medi per il rilascio di un’autorizzazione per effettuare un trasporto eccezionale nel nostro Paese erano i più lunghi d’Europa. In seguito, la situazione è drammaticamente peggiorata.

In questo capitolo, si illustrano sinteticamente le principali caratteristiche dei trasporti eccezionali, le procedure da seguire per ottenere le autorizzazioni e gli enti coinvolti.

Si presentano inoltre le ulteriori difficoltà e la situazione di criticità vissuta dalle imprese, come risulta da un’apposita indagine effettuata su un campione privilegiato di imprese del comparto della Caldareria pesante.

Le aziende confermano che a partire dal 2017 realizzare un trasporto eccezionale è diventato estremamente difficile/oneroso e lamentano molteplici diseconomie: aumento dei tempi di percorrenza, maggiori costi per l’ottenimento delle autorizzazioni, allungamento dei tragitti; a ciò si aggiunge l’aumento dei dinieghi al rilascio dell’autorizzazione.

I tempi per ottenere le autorizzazioni riferiti dalle aziende sono molto variabili, ma la costante di fondo è che sono raddoppiati. L'onerosità è legata al fatto che per ogni cavalcavia, a partire dal 2017, viene richiesta la verifica statica con un costo minimo, a carico delle aziende, attorno alle migliaia di euro; tuttavia, in alcuni casi può essere richiesta una verifica approfondita del manufatto (sempre a carico delle aziende) che può arrivare a costare diverse migliaia di euro. Infine, la continua ricerca del percorso più adeguato, ha comportato un allungamento dei tragitti. Il tutto nell'incertezza dei tempi e del costo del trasporto, situazione estremamente penalizzante dovendo concordare con la clientela i tempi di consegna dei prodotti e i relativi costi.

In questo quadro negativo, come emergerà, le difficoltà si traducono in una incapacità a rispondere pienamente alle esigenze dei clienti con significative perdite di commesse e del fatturato.

I Trasporti Eccezionali richiedono specifiche autorizzazioni

I Trasporti Eccezionali possono essere effettuati solo dopo aver ottenuto una specifica Autorizzazione rilasciata (art 10 c 6 D.Lgs 285/1992):

- dall'ente proprietario o concessionario per le autostrade, strade statali e militari;
- dalle regioni per la rimanente rete viaria.

L'autorizzazione può essere rilasciata solo quando il trasporto sia compatibile con:

- la conservazione delle sovrastrutture stradali;
- la stabilità dei manufatti;
- la sicurezza della circolazione.

È dovuto un indennizzo all'ente proprietario della strada. Inoltre, il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al pagamento delle spese relative agli eventuali accertamenti tecnici preventivi e all'organizzazione del traffico eventualmente necessaria per l'effettuazione del trasporto, nonché alle opere di rafforzamento necessarie.

La documentazione necessaria per una autorizzazione al trasporto eccezionale

Le autorizzazioni alla circolazione per i veicoli e i trasporti eccezionali sono di tre tipologie: periodiche, multiple e singole. Per tutte e tre le tipologie si richiedono analoghi adempimenti amministrativi di seguito sinteticamente descritti in otto punti:

- 1) richiesta redatta su apposito modulo firmato dal legale rappresentante;
- 2) ricevute di versamento degli oneri connessi alla specifica autorizzazione;
- 3) fotocopia della carta di circolazione di ogni veicolo accompagnata da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in cui si dichiara che si tratta di documenti conformi all'originale;
- 4) schema grafico in scala relativo a caratteristiche del veicolo/trasporto:
 - a) del veicolo e del carico con vista longitudinale, trasversale e planimetrica;
 - b) il numero delle ruote, il tipo di ruote; inoltre, per ogni asse il peso del convoglio a pieno e a vuoto;
 - c) la distanza tra gli assi e la loro tipologia;
 - d) raggio minimo di sterzata, altezza minima del carico da terra, baricentro carico complessivo, peso gravante per ogni asse in kg/cm², tipologia e pressione dei pneumatici.

- 5) polizza dell'assicurazione che deve prevedere una massimale di 10 milioni di euro e deve prevedere espressamente la copertura per rischi da trasporto eccezionale;
- 6) l'impresa deve costituire garanzia a mezzo di deposito cauzionale infruttifero o polizza fideiussoria;
- 7) il legale rappresentante deve attestare (nella stessa istanza di richiesta o con dichiarazione a parte):
 - a) la percorribilità dell'intero itinerario, con particolare riferimento all'inscrivibilità in curva dei veicoli in caso di superamento dei limiti di sagoma;
 - b) per i veicoli che eccedono i limiti di altezza, che si sia verificato che in tutto il percorso non vi siano linee elettriche al di sotto di un determinato limite; In questo caso se si superano i 4,3 metri di altezza e si devono attraversare passaggi a livello su linee ferroviarie elettrificate si deve chiedere (tramite apposita istanza) anche l'autorizzazione del gestore della rete ferroviaria;
 - c) di avere tutti i requisiti (in caso di trasporto conto terzi);
 - d) il percorso interessato al transito.
- 8) Il legale rappresentante deve fornire una precisa descrizione del carico e dei relativi imballaggi, si allega una dichiarazione sostitutiva del committente che attesta la massa del carico.

La realizzazione di un Trasporto Eccezionale è il risultato di un iter amministrativo particolarmente complesso e articolato

Per eseguire un trasporto eccezionale nella sua interezza, è necessario ottenere tante autorizzazioni quanti sono gli enti proprietari o concessionari delle strade che si attraversano. La documentazione va presentata almeno 15 giorni prima del viaggio anche in via telematica se gli enti si sono organizzati in tal senso.

Per questo motivo, la documentazione necessaria per ottenere una autorizzazione si moltiplica con un conseguente pesante aggravio burocratico.

I possibili enti coinvolti sono:

- 1) Le 25 Società concessionarie della rete autostradale che gestiscono i diversi tratti della rete autostradale, (la domanda è inoltrata telematicamente - tramite il portale TE-on line - rivolta ad uno solo dei concessionari, ma è necessario il benestare di ogni concessionaria competente per singola tratta del percorso);
- 2) ANAS che gestisce le strade statali e parte della rete autostradale;
- 3) Le 19 Regioni e le 2 Province Autonome per le strade di loro competenza le quali possono delegare le loro funzioni alle province italiane; in questo ultimo caso le province possono rilasciare l'autorizzazione sull'intero territorio regionale (previo nulla osta delle altre province).

Ad esempio, nel tragitto da Novara a Porto Marghera di circa 307 km i potenziali enti di riferimento a cui si deve presentare la richiesta di autorizzazione corredata dalla relativa documentazione sono:

- a) Provincia di Novara per il tratto di strada da percorrere all'uscita dello stabilimento
- b) ANAS per la percorrenza delle strade statali SS341 e SS703
- c) Uno dei concessionari autostradali autorizzati tramite il portale TE – on line
 1. S.A.T.A.P. Società Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza per il tratto autostradale da Novara a Milano;

2. Autostrade per l'Italia per il tratto autostradale da Milano a Brescia;
 3. Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A. per il tratto autostradale da Brescia a Padova;
 4. Concessioni Autostradali Venete per il tratto autostradale finale.
- d) ANAS per il tratto di strada statale (SS309) che si percorre all'uscita dell'autostrada
- e) Veneto Strade S.p.A. per il tratto di strada finale.

Tempi medi elevati per richiedere autorizzazioni

Già prima del crollo del cavalcavia «Annone Brianza» l'Italia scontava i tempi più lunghi d'Europa. La classifica che segue è tratta da uno studio della Commissione Europea nel quale si afferma l'importanza dei trasporti eccezionali per l'economica e si afferma l'esigenza di tutelare la sicurezza, ma insieme di ridurre gli oneri per le imprese. Si rileva l'importanza di buone pratiche per ridurre i tempi e gli oneri in capo alle imprese, tra questi si suggerisce uno sportello unico a livello nazionale e la creazione di corridoi dedicati ai trasporti eccezionali.

Tempo medio per l'autorizzazione di un trasporto eccezionale

Rank	Nazione	Giorni lavorativi
1	Italia	25
2	Belgio	21
3	Francia	20
4	Grecia	10
5	Portogallo	10
6	Austria	7
7	Germania	7
8	Irlanda	5
9	Estonia	4
10	Lettonia	4
11	Lituania	4
12	Lussemburgo	3
13	Slovenia	3
14	Repubblica Ceca	2,5
15	Ungheria	2,5
16	Polonia	2,5
17	Slovacchia	2,5

18	Svezia	2,5
19	Finlandia	2
20	Spagna	2
21	Regno Unito	2
22	Paesi Bassi	1,5
23	Danimarca	1
MEDIA		6,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

Nello specifico si sottolinea anche l'esperienza positiva di Paesi come la Danimarca in cui la velocità nel dare le autorizzazioni deriva dal fatto che la maggior parte della rete stradale è monitorata/classificata.

La Finlandia rappresenta altresì un caso da seguire, in quanto già in fase di progettazione delle infrastrutture ha tenuto conto delle eventuali esigenze connesse al sistema produttivo prevedendo la possibilità che vengano effettuati trasporti eccezionali.

La situazione di paralisi che si è creata nei trasporti eccezionali

In seguito al crollo del cavalcavia della S.P. 49 sulla S.S.36 nella Provincia di Lecco (ottobre 2016), si è verificata una situazione di paralisi per i trasporti eccezionali; da quel momento si è assistito ad una riduzione delle autorizzazioni e ad un allungamento dei tempi di rilascio, molte volte richiedendo perizie tecniche il cui rilevante costo si ribalta sulle aziende.

Il perdurare di tale situazione ha determinato gravissime conseguenze economiche per i comparti interessati che si sono trovati nella oggettiva impossibilità di consegnare i propri prodotti e quindi di ottemperare agli obblighi contrattuali con i propri clienti.

A luglio 2017, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha emanato una Direttiva (Direttiva n 293 del 15/06/2017) con la quale:

- ha richiamato l'attenzione degli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni al rispetto del Codice della Strada, (in particolare del comma 10 dell'art 10) secondo cui sono autorizzabili solo i trasporti eccezionali la cui massa complessiva sia inferiore alla portata compatibile delle infrastrutture (cavalcavia, ponti eccetera);
- ha invitato gli enti alla istituzione e pubblicazione del catasto stradale della rete viaria di loro competenza in cui sia possibile anche rilevare le caratteristiche di percorribilità da parte dei mezzi d'opera.

Tuttavia, nonostante l'intervento chiarificatore del Ministro, le criticità permangono se si considera:

- la forte densità delle opere (ponti, viadotti e cavalcavia) presenti nella rete viaria del nostro Paese, si stima una densità (sulla rete viaria di primo livello) pari a 1,3 opere per km (fonte MEF «l'Italia resiliente progetto al futuro: nuove strategie per trasporti, logistica e infrastrutture» allegato al DEF 2020);
- le criticità connesse con la gestione di tali opere al fine di mantenerle in efficienza e avere certezza delle loro affidabilità;
- il fatto che solo in tempi relativamente recenti, si è prevista la costituzione presso il MIT di un archivio informatico nazionale delle Opere Pubbliche AINOP e la

costituzione di una Agenzia (ANSFISIA) per la sicurezza delle infrastrutture. L'obiettivo principale dell'AINOP è quello di mappare le opere pubbliche anche in relazione al loro grado di affidabilità e sicurezza. Mentre l'Agenzia dovrà garantirne la sicurezza procedendo a rendere operative le opere di investimento e manutenzione delle opere sulla base di priorità di intervento stabilite proprio grazie a questa mappatura (fonte MEF «l'Italia resiliente progetto al futuro: nuove strategie per trasporti, logistica e infrastrutture» allegato al DEF 2020).

Si è determinata una situazione in base alla quale gli enti sono molto cauti prima di dare una autorizzazione per trasporto eccezionale, richiedendo la verifica della sostenibilità delle opere con spese a carico dell'impresa richiedente.

Le ultime modifiche normative

Successivamente il legislatore è intervenuto in materia di trasporti eccezionali a più riprese.

La **prima modifica** è avvenuta in sede di conversione in Legge del DL 121/2021 “Infrastrutture e trasporti” (10/09/2021), con il quale è stato approvato un emendamento (riformulato su proposta del Governo in conformità con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili), che modificando l'art. 10 comma 2 lettera b del Codice della Strada (D.Lgs. 30/04/1992 n 285) riduceva le masse complessive consentite e limitava fortemente i trasporti eccezionali. Il principale effetto era quello di eliminare per i complessi di veicoli a 8 assi la possibilità di effettuare trasporti con massa complessiva sino a 108 tonnellate.

La **seconda modifica** è avvenuta a distanza di poco più di un mese in sede di conversione in Legge del DL 146/2021 “fisco e lavoro” (21/10/2021), con cui è stata nuovamente riscritta la disciplina dei trasporti eccezionali, superando la precedente infelice formulazione e tornando apparentemente alla situazione precedente.

In particolare, con il DL 146/2021 – modificando l’art 10 del D.lgs 285/1992 - si stabilisce che si debbano adottare (con decreto ministeriale) apposite linee guida per assicurare l’omogeneità della classificazione e gestione del rischio, nonché della valutazione della compatibilità dei trasporti eccezionali con la conservazione delle sovrastrutture stradali, dei manufatti e con la sicurezza della circolazione.

Queste linee guida dovranno, inoltre, definire le modalità di rilascio dell’autorizzazione per i trasporti di massa sino a 108 tonnellate effettuati mediante complessi di veicoli a otto assi e per quelli di un unico pezzo indivisibile eccedente i limiti di massa previsti; a tal fine si devono prevedere specifiche disposizioni da rispettare relative:

- all’attività di verifica preventiva relative ai manufatti stradali;
- alla compatibilità del trasporto eccezionale con la conservazione e stabilità dei manufatti;
- al monitoraggio e controllo dei manufatti;
- al transito del trasporto eccezionale.

Si prevede un regime transitorio: grazie al quale ai trasporti sino a 108 tonnellate (con veicoli a 8 assi) si continua ad applicare l’attuale disciplina (vigente alla data del 09/11/2021),

sospendendo l'efficacia delle disposizioni che richiedono l'osservanza delle specifiche modalità previste dalle nuove linee guida.

La durata del regime transitorio, più volte prorogata è fissata attualmente al 30/03/2025.

Si fa presente che in data 29 luglio 2022 è stato **firmato il decreto di adozione delle Linee guida sui «Trasporti in condizioni di eccezionalità»**. In tale documento, in primo luogo, si delinea la finalità ultima della metodologia proposta, in secondo luogo si dettagliano le procedure che gli enti gestori dovranno osservare per rilasciare le autorizzazioni con il principale obiettivo di preservare le opere stradali garantendo la sicurezza e la circolazione. **La finalità ultima presentata è coerente con i suggerimenti del presente studio, e consiste nella realizzazione di un elenco di strade sulle quali sono ammessi i trasporti eccezionali, si parla di «corridoi» per i quali sia già stato applicato il protocollo di verifica suggerito dalle Linee Guida.** In questi casi, in riferimento a detti corridoi, il rilascio delle autorizzazioni potrebbe non essere accompagnato da una verifica di tutte le strade rendendo particolarmente celere l'iter amministrativo, mentre a carico dell'ente gestore vi sarebbe l'obbligo di una periodica verifica per assicurarne il mantenimento dello stato di efficienza. La redazione di questo elenco faciliterebbe l'adozione di procedure telematiche e l'istituzione di sportelli unici venendo quindi incontro alle esigenze delle aziende e degli operatori economici.

Se il punto di arrivo è condivisibile e apprezzabile, si apre nell'immediato un periodo in cui gli enti sono chiamati ad una attenta e meticolosa opera di monitoraggio e studio delle infrastrutture per coglierne le caratteristiche che saranno considerate al fine del rilascio delle autorizzazioni. Pur

condividendo la necessità di questa fase e la salvaguardia dei manufatti e della sicurezza si auspica che le esigenze del mondo produttivo vengano tenute in debita considerazione dagli enti preposti.

Tra le **ulteriori novità è poi in corso un'accelerazione nella determinazione dei «corridoi dedicati»**; infatti con il DL 132/2023 (art. 10 bis) si istituisce un tavolo tecnico per la definizione del Piano Nazionale per i Trasporti Eccezionali che avrà il compito di individuare appositi corridoi dedicati per il collegamento tra le aree industrializzate del Paese e i principali poli logistici.

Il sentiment delle imprese associate sulle criticità dei trasporti eccezionali

Da una prima indagine effettuata coinvolgendo alcune imprese (35) associate all'AIPE tra novembre-dicembre del 2020) era emerso come a partire dal 2017, anno immediatamente successivo alla caduta del «ponte di Annone Brianza», si sia aperto un periodo caratterizzato da fortissime criticità nella realizzazione dei trasporti eccezionali. Circa tre quarti del campione aveva segnalato che dal 2017 realizzare trasporti eccezionali era divenuto particolarmente difficile.

La maggior parte delle imprese lamentava un rilevante allungamento dei tempi necessari per ottenere l'autorizzazione (87%) e riferiva di dover sostenere maggiori costi per l'ottenimento delle autorizzazioni (82,6%). Il 78% delle aziende riferiva di aver dovuto modificare i tragitti abituali e questo ha determinato un allungamento dei tempi di percorrenza. Infine, oltre il 60% delle imprese ha visto negarsi l'autorizzazione al trasporto.

Tipo di difficoltà nella realizzazione di trasporti eccezionali

	Frequenze	Inc. % di imprese che segnalano la problematica
Allungamento dei tempi per l'ottenimento dei permessi	28,2%	87,0%
Maggiori costi per l'ottenimento delle autorizzazioni	26,8%	82,6%
Modifica e allungamento dei tragitti	25,4%	78,3%
Diniego ad alcune autorizzazioni	19,7%	60,9%
Totale frequenze/imprese	100,0%	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (novembre-dicembre 2020)

Le risposte ottenute in merito ai tempi medi per ottenere le autorizzazioni sono molto variabili, ma concordi nell'indicare un raddoppio dei tempi; mediamente, infatti, nel 2016 le imprese attendevano circa una ventina di giorni mentre nel 2019 si attestavano intorno ai 44 giorni.

Situazione questa molto grave se si considera che le aziende italiane già in precedenza registravano il maggior tempo medio per ottenere una autorizzazione rispetto alle loro concorrenti europee. Inoltre, si sono dovuti modificare i tragitti con un allungamento medio delle percorrenze di circa il 20%.

I peggioramenti avvenuti dopo la caduta del ponte di Annone-Brianza

	ANNO 2016 (prima caduta del ponte)	ANNO 2019 (dopo caduta del ponte)	Var. % 2019/2016
Allungamento dei tempi per l'ottenimento dei permessi (nr giorni medi per l'ottenimento dei permessi)	20,8	44,4	+114%
Maggiori costi per l'ottenimento delle autorizzazioni (costi medi per ottenere un'autorizzazione in euro)	2.443	8.800	+260%
Modifica e allungamento dei tragitti (percorrenza media in km)	191,4	224,3	+17%

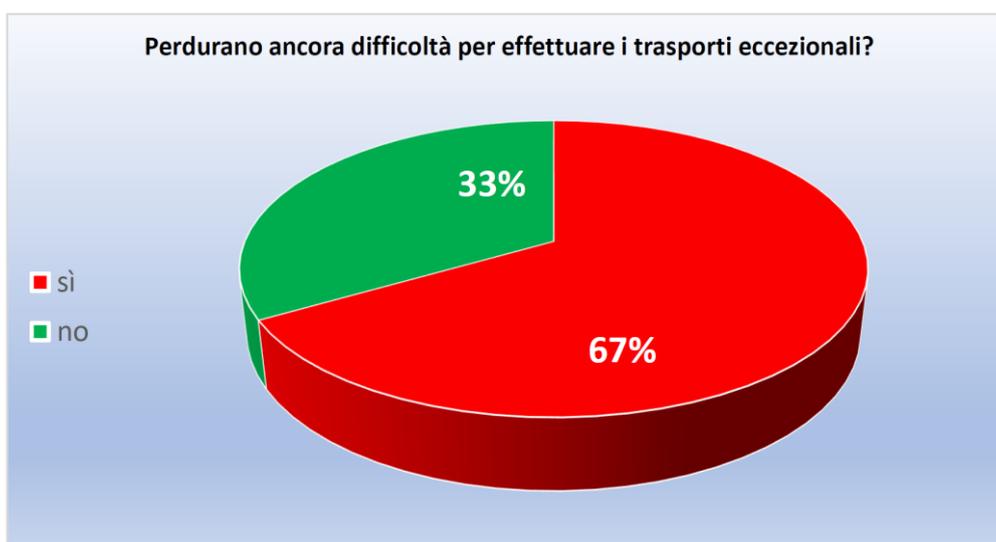
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (novembre-dicembre 2020)

In occasione dell'indagine web più recente, condotta a marzo-aprile 2024, è stata riproposta la questione ad un campione di imprese del settore della Caldareria pesante/apparecchi in pressione circa le attuali difficoltà attuali sui trasporti eccezionali. La totalità delle imprese intervistate (18) necessita di trasporti eccezionali per consegnare i propri prodotti alla clientela che è, come si è visto in precedenza, prevalentemente estera. Tra l'altro per alcune imprese (11,2%) la quasi totalità del fatturato (100% o compresa tra 90% e 99%) viene garantita proprio da manufatti che per la loro consegna al committente finale necessitano di trasporti eccezionali; rilevante anche il terzo delle imprese (33%) che indica quote del fatturato comprese tra il 70% e l'80%. La media semplice

indica un 46% di contributo al fatturato da parte dei prodotti che necessitano dei trasporti eccezionali; percentuale che sale al 60% ponderata per i fatturati (campione sommato).

Le imprese che riscontrano ancora oggi delle difficoltà derivanti nell'effettuare trasporti eccezionali (67%) indicano all'unanimità (100%) l'allungamento dei tempi per l'ottenimento dei permessi.

Fig. 40 – Le difficoltà sui trasporti eccezionali che attanagliano le imprese



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (condotta in marzo-aprile 2024)

Tre imprese su quattro (75%) evidenziano maggiori costi per le autorizzazioni (perizie, oneri accessori, ecc.), mentre due imprese su tre (67%) sono state costrette alla modifica/allungamenti dei tragitti e una su due (50%) lamenta addirittura il diniego ad alcune autorizzazioni.

IN CHE TERMINI CONTINUANO LE DIFFICOLTÀ?	
Allungamento tempi ottenimento permessi	100%
Maggiori costi per autorizzazioni	75%

Modifica e allungamento tragitti	67%
Diniego ad alcune autorizzazioni	50%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (marzo-aprile 2024)

Le imprese che stanno riscontrando delle difficoltà ritengono che, se attraverso interventi tecnici/normativi queste fossero superate ciò porterebbe sia ad un aumento del valore della produzione che ad un incremento occupazionale;

Rispetto al campione di frequenze che indica un aumento del valore della produzione la stima di incremento sarebbe rilevante: mediamente del 13% in più.

CON LA SOLUZIONE DELLE CRITICITA' SI POTREBBE...	
Ottenere nuove commesse e/o aumentare il valore della produzione	90%
Effettuare nuove assunzioni	30%
Avviare un piano di investimenti in nuovi beni strumentali	20%
Non sa/non risponde	10%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su indagine CAWI (marzo-aprile 2024)

Pertanto, le problematiche relative alle difficoltà di effettuare i trasporti eccezionali permangono. Le aziende confermano che a partire dal 2017 realizzare un trasporto eccezionale è diventato estremamente difficile/oneroso e lamentano molteplici diseconomie: aumento dei tempi di percorrenza, maggiori costi per l'ottenimento delle autorizzazioni, allungamento dei tragitti; a ciò si aggiunge l'aumento dei dinieghi al rilascio delle autorizzazioni e l'aumento dei tempi per l'ottenimento dell'autorizzazione stessa.

Tuttavia, sono stati fatti dei passi avanti: gli ultimi provvedimenti legislativi hanno posto le condizioni affinché si vada nella direzione indicata a più riprese da AIPE. Con il DL 132/2023, si prevede l'istituzione presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di un tavolo tecnico tra i cui compiti vi è quello di individuare i corridoi dedicati ai trasporti in condizione di eccezionalità che garantiscono il collegamento tra le aree industrializzate del Paese e i principali poli logistici e industriali.

Si auspica che si continui senza indugio su questa strada facendo seguire all'individuazione dei corridoi, la riduzione dei costi burocratici e quelli connessi all'effettuazione del trasporto, la velocizzazione e la certezza dei tempi per l'ottenimento dell'autorizzazione.

Solo andando in maniera risoluta verso questa direzione si eliminerà un importante ostacolo alla competitività che danneggia fortemente le imprese del settore e che rappresenta un vantaggio per la concorrenza straniera.

Infatti, molto spesso le imprese del comparto si trovano ad operare nell'incertezza dei tempi e dei costi del trasporto. La prima criticità si traduce nell'impossibilità di garantire il rispetto dei tempi di consegna alla clientela per fattori che non possono controllare; si tenga presente che molto spesso al tragitto via terra segue uno via mare con tempi di prenotazione, imbarco e sbarco che devono essere rigidamente programmati. La seconda problematica rende le nostre aziende meno competitive sul mercato internazionale gravandole di costi logistici a cui i concorrenti stranieri sono meno esposti.

